



Agencia Regionale Protezione Ambientale
CAMPANIA

PRIMO PIANO

Settimana Verde
Europea dell'Ambiente



pag.2

DAL MONDO

Polistirene?
No, grazie!

Tecnologia e natura, due concetti a volte antitetici. Ma, spesso e volentieri, sfatando miti e leggende, possono andare anche a braccetto, mettendosi uno a disposizione dell'altra.

pag.5

SCIENZA & TECNOLOGIA

Energia eolica:
il ruolo chiave
del Mezzogiorno



Il Mezzogiorno è caratterizzato da condizioni morfologiche, orografiche e climatiche ideali per lo sviluppo della filiera delle energie rinnovabili.

pag.12

BIO-ARCHITETTURA

Il laboratorio
sostenibile della
città di Malmö

pag.13

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Molecules: il progetto
europeo per la
mobilità sostenibile



pag.16

In Campania quest'anno sono 13 le bandiere blu

Un litorale da 13 Bandiere Blu, quello campano a cui, nel Cilento, anche quest'anno premiatissimo, si aggiungeranno presto le Stelle previste per i lidi balneari ecocompatibili, ovvero realizzati per almeno l'80% con elementi naturali, dove la raccolta differenziata è la norma così come l'utilizzo di prodotti biodegradabili per le pulizie e dove si servono esclusivamente cibi biologici, prodotti in loco, a chilometri zero.

Cutolo a pag.3



ISTITUZIONI

Bagnoli: riqualificazione partendo dai rifiuti

Napoli Est. Zona industriale del capoluogo partenopeo. A pochi passi da un mare che sembra tanto lontano poiché si perde e si nasconde tra i palazzi e le lamiere, è in dirittura d'arrivo una delle più importanti opere di "riciclo urbano" realizzate in Italia.

D'Auria a pag.4



Ricavare più energia
dal suolo vulcanico

L'Italia potrebbe sviluppare fino al 10% della produzione di elettricità dal suo suolo vulcanico, soprattutto nella fascia tirrenica centro-meridionale. Due esempi su tutti: Campi Flegrei e Monte Amiata.

Picciano a pag.11



Sportello email Arpac:
i temi più richiesti

Quali (e quante) sono le domande che i cittadini rivolgono ad Arpac via email? Il Servizio Comunicazione dell'ente presenta i dati sulle email pervenute nel corso del 2011. La qualità delle acque di balneazione è al primo posto tra i temi toccati nelle richieste dei cittadini. Seguono rifiuti e inquinamento elettromagnetico. Sempre molto richieste, poi, le informazioni su concorsi e opportunità di lavoro in Agenzia.

Tafuro a pag.7



AMBIENTE & CULTURA

Il Castello di San
Severino di Centola



Iacuzio a pag.15

AMBIENTE & TRADIZIONE

Acque e Terre: Maiori

La nostra costiera è famosa in tutto il mondo ma Maiori, per certi aspetti, sfugge ai canoni estetici, paesaggistici e anche culturali del resto delle località turistiche dell'area.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



CONIUGARE RIGORE E RIPRESA

La terribile crisi economica che ormai attanaglia il nostro Paese da troppo tempo ha creato un clima di sfiducia e di scoramento tra i cittadini e purtroppo i suicidi di chi è piombato in difficoltà finanziarie o ha perso il posto di lavoro si moltiplicano e, tristemente, sembrano neanche far più notizia. Se ci abituassimo a questo sarebbe un salto nel buio dal punto di vista non solo umano, ma sociale e di civiltà. L'ansia che attanaglia le menti degli italiani è sostenuta ogni giorno di più dalla mancanza di prospettive sia pure di medio termine. La Campania non fa eccezione in termini di disagi e difficoltà. Anzi, alcune scelte scellerate del Governo centrale, come quella di escludere le nostre imprese dai rimborsi, sono un ulteriore aggravio non sostenibile. Bene ha fatto il governatore Stefano Caldoro a protestare e ad annunciare l'avvio di azioni di tutela. In questo quadro diventa difficile immaginare uno sviluppo realizzabile e concreto. Probabilmente abbiamo vissuto di illusioni per il passato. Forse ci siamo abituati ad un tenore di vita superiore allo stato economico e produttivo del Paese. Ma neanche tutto è risolvibile solo aumentando tasse e gabelle. Non occorrono soloni per risolvere tutto facendo crescere la pressione fiscale, ma servono certamente menti lungimiranti che riescano a coniugare risparmio e crescita. Se il denaro non circola o il suo potere di acquisto diminuisce sempre più i mercati non si muovono e l'economia langue. Non sono uno studioso della materia ma non occorre essere scienziati per capire che occorre equilibrare rigore e ripresa.

Pietro Funaro

Settimana Verde Europea dell'Ambiente

La vera sfida è la tutela dell'acqua

Angelo Morlando

"Everydropcounts" ovvero "Ogni goccia conta..."

Questo è il tema e anche il logo della dodicesima edizione della Settimana Verde, la più importante conferenza annuale sulla politica ambientale europea, che si è svolta dal 22 al 25 maggio a Bruxelles. Negli ultimi dieci anni, la conferenza si è dimostrata un momento d'incontro imperdibile per tutti i soggetti, istituzionali e semplici cittadini, coinvolti nella protezione dell'ambiente. Dopo la Conferenza si svolgeranno molti altri eventi in tutta Europa, così come, l'anno scorso si sono svolti eventi "satellite" in quindici paesi con oltre ottomila partecipanti. Si tratta di mostre fotografiche, film, visite guidate, fiere, cerimonie di premiazione e seminari. Il tema di quest'anno è legato all'Acqua, soprattutto per ribadire ulteriormente i contenuti principali della Direttiva Quadro e che sono così sintetizzabili:

...il 20 % delle acque superficiali è gravemente a rischio di inquinamento...

...il 60 % delle città europee abusa delle proprie acque sotterranee...

...il 50 % delle zone umide è a rischio...



EVERY DROP COUNTS

...la domanda di acqua è in continua crescita...

... metà della popolazione dell'UE vive in paesi caratterizzati da stress idrico, nei quali si assiste ad un eccessivo sfruttamento delle risorse di acqua dolce...

Si potrebbe affermare che è stato detto tutto, ma è importantissimo continuare ad agire e fornire in tempi brevi risultati concreti e affidabili. Quest'anno si è puntato a sviluppare tutte le azioni capaci di preservare e tutelare l'acqua, preziosissima risorsa, non più inesauribile, che deve essere usata corret-

tamente e con parsimonia, facendo in modo che tutti ne abbiano a sufficienza.

La strada è lunga e difficile, perché richiede l'investimento di enormi risorse finanziarie e la disponibilità di un cospicuo numero di risorse umane con elevate capacità di conoscenza e coordinamento. Il coordinamento è alla base di tutto il percorso, perché bisogna sicuramente agire sul miglioramento della qualità delle risorse idriche (sorgenti, fiumi, laghi, etc.) ma è indispensabile avere un'approfondita conoscenza delle

infrastrutture (acquedotti, serbatoi e reti idriche).

Non ha logica intervenire sulla qualità delle acque senza rendere ottimale il funzionamento di tutto il sistema di fornitura idropotabile e viceversa.

Laddove la qualità delle acque e il sistema di fornitura siano migliorabili, è indispensabile puntare tantissimo al risparmio della risorsa, partendo dalle singole abitazioni e attività, ma con uno sguardo anche alle infrastrutture. Un serbatoio troppo piccolo, ad esempio, può disperdere milioni di

metri cubi all'anno durante il periodo notturno, quando, non essendoci prelievo dalla rete, si determina lo sfioro e lo scarico di tutta l'acqua in ingresso allo stesso serbatoio. Una bocca d'acqua per l'irrigazione danneggiata può disperdere oltre 1.000 litri di acqua in un solo giorno.

Anche una fontanella pubblica o il rubinetto di casa, se lasciati aperti inutilmente, possono disperdere litri e litri di preziosa acqua, quindi, anche tutti noi abbiamo le nostre responsabilità.

L'Osservatorio Regionale della biodiversità

Ilaria Buonfanti

Verrà istituito a breve, presso il Settore Ecologia della Giunta Regionale della Campania, l'Osservatorio della biodiversità della Regione Campania, denominato Bio.Cam., allo scopo di acquisire e di organizzare i dati inerenti il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nazionale e regionale.

Il progetto, che coinvolge anche Arpac, è di notevole interesse scientifico e naturalistico perché conoscere la biodiversità vuol dire conoscere l'ambiente in cui viviamo e solo attraverso la conoscenza è possibile salvare e salvaguardare le specie che ci circondano e che rendono unica e speciale la



regione Campania.

L'Osservatorio è deputato, in particolare, all'inserimento, l'elaborazione, l'archiviazione dei dati che alimentano le banche dati costituenti il Sistema informativo regionale della biodiversità ed all'aggiornamento delle relative cartografie sulla biodiversità. Esso favorirà la gestione delle

aree regionali ad alta valenza naturalistica e sarà inoltre a disposizione dell'utenza che voglia documentarsi su tale patrimonio.

Naturalmente università ed istituti di ricerca potranno contribuire con iniziative e ricerche volte a valutare lo stato di salute generale dei nostri habitat e di tutti gli

"abitanti". L'attenzione da parte dell'Osservatorio si è incentrata sui siti appartenenti alla "Rete Natura 2000". Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione per ga-

rantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

I siti della Rete Natura 2000 sono suddivisi in: Zone Speciali di Conservazione (ZSC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC). La raccolta dei dati, che verranno poi consegnati all'Osservatorio, è compito dei tecnici del Centro Educazione Ambientale "La Primula", situato nella splendida cornice del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Un'iniziativa interessante, importante e soprattutto molto utile per la salvaguardia della flora e della fauna della nostra meravigliosa regione.

Lidi ecocompatibili nel Cilento

In Campania quest'anno sono 13 le bandiere blu

Anna Rita Cutolo

Un litorale da 13 Bandiere Blu, quello campano a cui, nel Cilento, anche quest'anno premiatissimo, si aggiungeranno presto le Stelle previste per i lidi balneari ecocompatibili, ovvero realizzati per almeno l'80% con elementi naturali, dove la raccolta differenziata è la norma così come l'utilizzo di prodotti biodegradabili per le pulizie e dove si servono esclusivamente cibi biologici, prodotti in loco, a chilometri zero. Dove si riduce al minimo il consumo idrico ed energetico e dove le passerelle in legno, prive di barriere architettoniche, sono collocate in modo da tutelare l'ecosistema del territorio dal calpestio dei visitatori. Un progetto, quello dei "Lidi del Parco" sottoscritto dall'associazione balneari già nel 2002, per promuovere un turismo sostenibile nell'area protetta del Parco del Cilento e Vallo di Diano, che da anni fa incetta di riconoscimenti per la qualità del mare, delle spiagge e dei servizi offerti al pubblico, che da quest'anno si concretizza a Marina di Camerota, sulla spiaggia di Cala del Cefalo, dove da giugno saranno in attività le prime 34 strutture balneari ecocompatibili, con tanto di marchio di qualità ambientale, che, si spera molto presto, si estenderanno a tutta la costa Cilentana, da Capaccio a Sapri. Lo stesso litorale che per l'ennesimo anno vanta ben 10 bandiere blu, sulle 13 complessive assegnate in Campania. Per il 2012 sono infatti 13 le spiagge campane che hanno ottenuto l'importante riconoscimento dalla Fee, la Federazione per l'educazione ambientale. La novità rispetto allo scorso anno è la presenza di una nuova spiaggia, quella di Punta Faro/Gradola ad Anacapri, sull'isola di Capri che fa salire così a due le bandiere blu della provincia napoletana, l'altra, come di consueto, è Massa Lubrense, premiata località della Penisola Sorrentina. Il distacco dalla provincia di Salerno, che vanta ben 11 località, è sempre netto. Anche quest'anno le



bandiere blu sventolano sulle spiagge di Positano, unica località della Costiera Amalfitana ad essere premiata con l'importante riconoscimento, quindi, lungo tutto il litorale cilentano, ovvero ad Agropoli, Castellabate, Montecorice-Agnone/Capitello, Pollica-Acciaroli/Pioppi, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Vibonati e Sapri. Località oramai abituate a fregiarsi dell'ambito vessillo di qualità del mare, delle spiagge e dei servizi offerti. Nella classifica nazionale, che ha visto premiate 246 spiagge, la Campania, con 13 bandiere blu, è quarta, dopo la Liguria che si piazza al primo posto con ben 18 bandiere blu, seguita da Toscana e Marche con 16 riconoscimenti e

dall'Abruzzo con 14 vessilli. Prioritarie, tra i criteri di giudizio, educazione ambientale e gestione del territorio. Tra gli indicatori necessari: impianti di depurazione funzionanti; gestione dei rifiuti con particolare riguardo alla riduzione della produzione, alla raccolta differenziata e alla gestione dei rifiuti pericolosi; la cura dell'arredo urbano e delle spiagge; la possibilità di accesso al mare per tutti i fruitori senza limitazioni. Stessi indicatori che presto daranno il marchio di qualità ambientale anche alle strutture balneari che gravitano sul litorale dell'area protetta del Parco del Cilento, i cui gestori sono chiamati ad adeguarsi ad un modello di gestione ecocompatibile.



Tra terra e mare, la collina di Posillipo

Alessia Giangrasso

La collina di Posillipo rappresenta uno dei luoghi più suggestivi al mondo sotto il profilo morfologico, presentando caratteristiche costruttive ed ambientali di altissima qualità offrendo a tutt'oggi straordinarie vedute prospettiche che si aprono verso il mare, testimoniandone l'alto valore paesaggistico ed ambientale che ha reso Posillipo famosa nella storia più antica. Il Comitato Civico Posillipo guidato dalla sig.ra Clelia Modesti ha voluto ricordare attraverso la realizzazione di una mostra ed un percorso, l'importanza e l'esigenza di valorizzazione di luoghi rappresentativi della nostra città, coinvolgendo innanzitutto i cittadini oltre le autorità interessate. In particolare, Clelia Modesti con ammirevole senso civico ha illustrato il progetto di ricerca intitolato "fra terra e mare, alla riscoperta della collina di Posillipo" ed articolato in tre diversi momenti. Il primo è rappresentato da una tavola rotonda che si è tenuta presso il seminario dei Gesuiti e relativa ai problemi della Collina di Posillipo, coinvolgendo le scuole del territorio, di ogni ordine e grado, e promuovendo in tal modo la conoscenza e contribuendo al recupero dello stato del luogo. Il secondo è stato rappresentato dalla mostra cui hanno partecipato Pubbliche Autorità e Comune illustrando in particolare il percorso denominato Canalone. Infine, la Visita al Borgo del Casale. La peculiarità dell'iniziativa risiede nell'attenzione posta alla Collina, ultimamente esposta ad un gravissimo degrado a causa di interventi architettonici ed urbanistici legati alla speculazione edilizia ed alla carente manutenzione, esempio di scarso rispetto delle nostre bellezze.

Emergenza litorali: l'appello al ministro Clini

La campagna salva-coste del WWF

Alessia Esposito

Dopo aver portato all'attenzione mediatica l'allarmante dossier sulle coste italiane, il WWF continua la sua battaglia in difesa dei litorali del nostro Paese. Se soltanto il 30% delle coste è ormai rimasto allo stato naturale, tocca ora a noi proteggerle. Imprescindibile innanzitutto l'impegno delle istituzioni. Pertanto il WWF ha lanciato un appello al Ministro dell'Ambiente Clini con le esigenze da tutelare a livello politico a partire dall'estensione del vincolo paesaggistico sulle coste, la moratoria delle nuove edificazioni, l'approvazione statale dei Master Plan regionali dei porti, la ricognizione sulle conces-

sioni degli stabilimenti balneari, la bonifica delle aree industriali costiere inquinate fino al pieno rispetto della Convenzione di Barcellona su fascia costiera e aree protette, all'approvazione dei Piani di gestione per le aree costiere e marine della Rete Natura 2000, alla gestione integrata delle acque per salvare la costa e il mare, alla garanzia di maggiori controlli in mare e sulla fascia costiera e all'avvio di un piano nazionale per le "Green infrastructures". Ma oltre la politica, per l'ultima fase della campagna "Un mare di oasi per te", anche i cittadini sono scesi in campo con una raccolta fondi per la tutela di tre litorali. Tre coste simbolo della bat-



taglia ambientale, perché tipiche "zone rosse". Arbus, in Sardegna, area di dune e

macchia mediterranea, minacciata dal taglio di alberi secolari: l'obiettivo è renderla una nuova Oasi WWF. Bonifica della spiaggia che costeggia l'Oasi WWF delle Cesine, in Puglia. Riquifica dell'Oasi WWF Golena di Panarella, in Veneto, zona umida ricca di biodiversità. La festa finale per la fine della campagna si è svolta il 20 maggio in tutta Italia con l'apertura gratuita di 27 riserve del Corpo forestale dello Stato e di 100 aree WWF. Queste ultime proteggono oltre 30.000 ettari di "natura" costituendo così il più grande sistema di aree protette privato d'Europa, patrimonio da non dimenticare e da scoprire anche durante il resto dell'anno.

Il terzo impianto di trattamento della città potrebbe sorgere nell'ex-Italsider

Bagnoli: riqualificazione urbana partendo dai rifiuti

Paolo D'Auria

Bagnoli cambia rotta. O meglio, aggiunge una nuova destinazione al suo futuro.

Il Comune di Napoli ha infatti confermato che l'area ex-Italsider conserverà, nell'ambito dei piani di riconversione e sviluppo, le vocazioni paesaggistico-turistica e residenziale, ma ad esse si aggiunge una terza direttrice: quella dell'ecodistretto. Nei piani dell'amministrazione De Magistris, infatti, il terzo impianto per il trattamento dei rifiuti della città partenopea potrebbe sorgere proprio qui, a Bagnoli. Una decisa sterzata per il destino dell'area che, secondo il sindaco di Napoli, ha un chiaro valore simbolico: contraddire chi sostiene che la città, sul tema rifiuti, dice solo "no" e riconvertire un territorio fortemente inquinato in un vero e proprio polo di eccellenza dell'ecologia.

Ancora non è chiaro, però, quali siano le intenzioni nel merito: sito di compostaggio o impianto anaerobico? Quello che appare certo è che, comunque, ad essere trattata sarà "solo" la frazione umida, di cui il capoluogo campano produce più di 150 mila tonnellate all'anno.

L'accordo con Bagnolifutura è stato fondamentale per poter progettare questa nuova "destinazione d'uso" del suolo e l'ottimismo è tale che spinge il vicesindaco, nonché assessore cittadino all'ambiente, Sodano a sbilanciarsi persino sui tempi: "Tra i 18 e i 24 mesi, di cui sei per l'iter burocratico".

Di certo, l'immagine dei compattatori carichi di "umido" che attraversano i nuovi quartieri di edilizia residenziale per raggiungere l'eventuale impianto, magari attraversando la Porta del Parco, risulta un po' forte. A tal proposito Omero Ambrogio, presidente di Bagnolifutura, cerca di rasserenare



"Una decisa sterzata per il destino dell'area che, secondo il sindaco di Napoli, ha un chiaro valore simbolico"

Dall'università alle elementari tutti a imparare la strategia "Rifiuti Zero"

Prima alla Facoltà di Ingegneria dell'Ateneo federiciano, poi a Grumo Nevano, per i bambini delle scuole elementari ed adulti appassionati; queste per ora soltanto, le tappe del "viaggio della conoscenza" intrapreso in Campania dal prof. Paul Connett, docente di Chimica Generale, Chimica Ambientale e Tossicologia della St. Lawrence University di Canton New York, ideatore e promotore della strategia "rifiuti zero" adottata dal Comune di Napoli con la Delibera n. 958 del 29 settembre 2011. Rifiuti Zero (in inglese Zero Waste) è una strategia che si propone di riprogettare la vita ciclica delle risorse in modo tale da riutilizzare tutti i prodotti, facendo tendere la quantità di rifiuti da conferire in discarica allo zero, contrapponendosi alle pratiche che prevedono incenerimento e discarica. Il processo assomiglia al riutilizzo delle risorse fatto dalla natura. Nell'industria questo processo coinvolge la creazione di attrezzature differenti da quelle utilizzate nella normale produzione capaci di rigenerare prodotti già utilizzati. Un esempio può essere il ciclo di una bottiglia di vetro per il latte. La risorsa iniziale è la sabbia silicica, la quale viene trasformata in vetro e succes-

sivamente in una bottiglia. La bottiglia viene riempita di latte e distribuita al consumatore. Al momento, i normali metodi di gestione dei rifiuti dispongono che la bottiglia venga gettata in discarica. Ma con il

metodo Rifiuti Zero la bottiglia può essere affittata al momento dell'acquisto tramite un deposito, e viene riportata indietro dopo l'utilizzo. La bottiglia viene quindi lavata, riempita e rivenduta. L'unico materiale sprecato è l'acqua di risciacquo e l'energia utilizzata viene ridotta al minimo. Schematicamente è possibile riassumere la strategia

Rifiuti Zero in tre step:

1. Eliminare incenerimento dei rifiuti e strutturare un sistema di raccolta che aumenti la quantità di materiale differenziabile ed ottimizzi la qualità del materiale da riciclare, diminuendo contestualmente la quantità di rifiuti prodotti;
2. Incentivare il riuso del materiale riciclato, la riparazione di oggetti e operare scelte di vita che diminuiscano la percentuale di scarti (es. uso di prodotti alla spina);
3. Sostenere la progettazione e la produzione di prodotti totalmente riciclabili, riutilizzabili e riparabili.



tutti: "Siamo consapevoli dei dubbi che un progetto del genere potrebbe suscitare nell'opinione pubblica. Ma la destinazione turistica di Bagnoli non è in discussione. E nessuna iniziativa partirà senza essere preceduta da un dibattito e da un'adeguata informazione". I cittadini interessati, dunque, dovranno essere "educati" più che informati: "Nell'eventualità si dovesse proseguire su questa strada – continua Ambrogio – spiegheremo con chiarezza che l'impianto di cui si parla presenta garanzie assolute: non sprigiona polveri né odori ed assicura una razionalizzazione della raccolta differenziata. In più produce energia e concimi. È dunque esattamente in linea con le logiche più moderne, ambientaliste, di un ciclo produttivo dei rifiuti che non abbia impatti negativi sul territorio".

Un cambiamento di rotta consapevole, dunque, tanto da indurre il sindaco De Magistris a modificare anche la mission della società Bagnolifutura che "dovrà occuparsi di sviluppo, rilancio del turismo a partire dalla restitui-



zione della spiaggia ai bagnolesi" e, quindi, perderà lo status attuale di società di trasformazione urbana per assumere quello di società di sviluppo. Tra le altre proposte a corredo dell'iniziativa, una appare molto importante e riguarda l'eventualità di non trasferire più i materiali della colmata a Piombino, ma di destinarli alla darsena di Levante del Porto. Un'operazione che consentirebbe un risparmio di circa 15 milioni di euro.

Unici punti fissi in questo mare di idee sono le prossime aperture delle strutture già realizzate ma non ancora fruibili: a giugno la Porta del Parco, a settembre il Turtle Point e a dicembre il Parco dello Sport.



Polistirene? No, grazie!

Negli USA brevettato nuovo materiale ecologico che sostituirà questo diffuso polimero

Anna Paparo

Tecnologia e natura, due concetti a volte antitetici. Ma, spesso e volentieri, sfatando miti e leggende, possono andare anche a braccetto, mettendosi uno a disposizione dell'altra per migliorare insieme la qualità della vita in virtù di un mondo ecosostenibile e a impatto ambientale zero. Un esempio tangibile di questo binomio quasi perfetto, è il caso di un nuovo materiale assolutamente ecologico, molto simile nella consistenza, nelle proprietà e nell'aspetto al comune polistirolo, ma che ha dalla sua una caratteristica particolare che lo contraddistingue. Ci troviamo di fronte allo strano caso in cui è la natura che imita la tecnologia, facendo quasi tutto da sola e lasciando all'uomo solo il compito di controllare e facilitare un processo spontaneo. Questo materiale innovativo, al momento brevettato, prodotto e distribuito negli Stati Uniti, è un composto organico ottenuto da sottoprodotti agricoli, quali steli di piante e bucce di semi, che, una volta attaccati da un fungo, generano in meno di



una settimana un composto auto assemblato che non richiede alcun intervento di acqua né di luce né di additivi petrolchimici. Il fungo in questione è il micelio, che agisce come un collante naturale nel giro di circa una settimana e che rende possibile la sua gestione in ambienti interni controllabili. La forma finale del prodotto viene data dalla forma dei contenitori in cui viene dato inizio il processo chimico di trasformazione. E, quindi,

per questo la destinazione d'uso bisogna stabilirla all'inizio del ciclo produttivo. Inoltre, è molto importante sottolineare che in questa fattoria verticale si manipola solo il tessuto del fungo e che le spore non vengono mai coinvolte. Nel momento in cui si ottiene la forma desiderata, un processo di riscaldamento e disidratazione arresta la crescita naturale ed elimina ogni problema allergico legato alle spore. Green al cento per cento,

questo nuovo materiale potrà essere utilizzato negli imballaggi, negli isolamenti, e così via. Ci troviamo di fronte a una nuova generazione di bio-composti: si ricorre all'upcycle di prodotti di scarto, che si producono continuamente nonché spontaneamente. Quindi, via ai collanti cancerogeni contenenti il formaldeide, questo nuovo prodotto è – potremmo dire – coltivato senza impattare l'ambiente e, quando viene usato, non danneggia la sa-

lute dell'uomo che lo utilizza. Il brevetto americano riguarda la giusta calibratura di materie prime per garantire diverse qualità tecniche come la densità, la forza, la consistenza e l'aspetto del materiale, così da rispondere alle diverse richieste prestazionali di una lunga lista di prodotti, quali gli isolanti acustici, le protezioni contro il fuoco, i moduli strutturali, gli imballaggi. Inoltre, si deve sottolineare che ultimamente è stato messo sul mercato un kit che permette di osservare da vicino il fenomeno e, quindi, sperimentare la nuova tecnologia autonomamente. In questo modo, tutti possono creare in casa propria il prodotto nella forma che più piace e, chissà, scoprire, suggerire e brevettare una nuova utile applicazione, dando un forte e attivo supporto alla ricerca. Insomma, Madre Natura non smette mai di stupirci, regalando ogni giorno nuove esperienze e soprattutto nuove possibilità per migliorare la nostra vita. E, per contraccambiare, a noi non resta che amarla, rispettarla e proteggerla nel miglior modo possibile.

Mobile garden: a Chicago la giungla urbana a bordo di un treno

In un'epoca di continui cambiamenti ed innovazioni in cui si fanno sempre più strada i concetti di mobilità sostenibile ma soprattutto di eco sostenibilità urbana, per le strade di Chicago, purtroppo soltanto per poche ore si è visto circolare un treno davvero speciale. Al suo interno, infatti, un artista americano ha creato una vera e propria giungla urbana: al posto di sedili e pavimento solitamente grigi ed anonimi sono apparsi verdi prati, piante rigogliose, fiori profumati, edere arrampicate un po' ovunque. Un pezzo di natura che, indisturbato, ha viaggiato per la città portando colore, profumo ed allegria ad ignari passeggeri che, come ogni giorno, si apprestavano, magari di corsa, a costiparsi in un vagone buio ed affollato per recarsi in ufficio. Grande

è stata invece la sorpresa! I cittadini americani hanno potuto provare, infatti, il piacere di camminare, sedersi o addirittura sdraiarsi sul fiorido manto d'erba che ricopriva la carrozza, ammirando fiori e piante tropicali, mentre il treno li trasportava verso il Loop, il centro di Chicago. Questa "trasformazione" in un ambiente accogliente e "green" è stata diretta da Joe Baldwin,



dell'associazione votata alla difesa delle arti e degli artisti Noisivelvet, che dal 2008 lavora per sostenere il suo progetto Mobile garden ("giardino mobile"): Joe ha in mente di costruire un giardino sul pianale di un treno, scegliendo piante autoctone resistenti alle difficili condizioni di "viaggio", e farlo trainare per un mese, come parte integrante del servizio di transito regolare della Chicago Transit Authority. Questo innovativo progetto, si inserisce nella sempre più affermata volontà di far tornare il verde nelle nostre grigie e cementificate. La speranza è che presto, anche qui da noi, sarà possibile viaggiare stando comodamente distesi nell'erba dando nuova vita ai purtroppo fatiscenti treni italiani.

G.M.

LE OLIMPIADI DI LONDRA 2012 E IL GREEN WASHING

Il conto alla rovescia è iniziato: manca davvero poco all'inizio delle Olimpiadi 2012, che vedrà come sfondo la bellissima Londra. D'altra parte, la città non ospiterà solo la più famosa kermesse sportiva al mondo, ma consegnerà anche la medaglia d'oro del green washing. Per chi non lo sapesse, il green washing è quella pratica usata dalle aziende per promuovere un'immagine ecosostenibile, ma che va in contraddizione con le loro politiche operative nocive all'ambiente. Le associazioni London Mining Network, Bhopal Medical Appeal e UK Tar Sand Network hanno, così, dato il via alla campagna "Greenwash gold 2012", che attraverso il voto degli utenti online ha chiesto di eleggere quale tra le aziende, che sponsorizzano London2012, sta dando un'immagine

ambientale non proprio green. La campagna è stata avviata da Meredith Alexander, ex commissario per la campagna di sostenibilità Londra2012 e le 3 aziende in gara per questo premio al negativo sono l'inglese British Petroleum, impegnata nell'estrazione di combustibili, la Dow Chemical Company, colosso statunitense dell'industria chimica e proprietaria da circa un decennio della Union Carbide Corporation e, infine, l'anglo-australiana Rio-Tinto, società mineraria, che fornirà agli organizzatori delle Olimpiadi il metallo per le quattromila settemette medaglie. Non avranno scampo, insomma, queste aziende che dietro la facciata di tutrici della green-economy nascondono crimini nei confronti dell'ambiente. Chi vincerà? Staremo a vedere.

A.P.

Balneazione: i controlli medici per gli addetti al monitoraggio

La sorveglianza sanitaria per i conduttori di battello e per i tecnici che effettuano i prelievi delle acque costiere

A. Ramondo, S. Sodano,
R. Panariello, G.C. Panariello

In recepimento alla direttiva 2006/7/CE (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 64 del 4 marzo 2006), e dopo che il Ministero dell'Ambiente e il Ministero della Salute hanno siglato, il 30 marzo scorso, il documento attuativo del decreto legislativo 116/08, la Regione Campania ha disposto di effettuare mediante l'Arpa Campania le attività di monitoraggio delle acque, al fine di valutarne la idoneità alla balneazione mediante dati analitici ottenuti con campionamenti.

Il nuovo sistema di monitoraggio è andato così in vigore a partire dalla stagione balneare 2010.

Le norme. Ai sensi della nuova normativa, la balneabilità delle zone costiere, per la stagione balneare 2012, è stata pertanto definita con la delibera regionale n. 808 del 30.12.2011 (pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 2 del 10/01/2012), sulla base dei controlli eseguiti da Arpac dal 1° aprile al 30 settembre delle ultime quattro stagioni balneari (2008-2009-2010-2011). L'idoneità o la non idoneità alla balneabilità derivano dall'analisi statistica ottenuta con i dati dell'ultimo triennio sulle acque riguardanti due parametri batteriologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali.

Tali parametri sono stati considerati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità indicatori di contaminazione fecale più specifici rispetto a quelli (Coliformi totali, Coliformi fecali, Streptococchi fecali, Salmonella, Enterovirus, pH, fenoli, tensioattivi,



oli minerali, ossigeno disciolto, colorazione e trasparenza) ricercati con la vecchia normativa, il Dpr 470/82.

La flotta. La gestione della flotta Arpac è realizzata completamente da personale interno all'Agenzia.

Con l'acquisizione dei mezzi nautici, della strumentazione oceanografica, delle attrezzature di avanguardia di bordo e con un gruppo di tecnici dedicato, l'Arpac oggi ha raggiunto l'importante obiettivo di avere una struttura, denominata Unità operativa Tutela ambiente marino ed oceanografia, in grado di svolgere tutte le attività previste dai programmi di monitoraggio marino regionali, ministeriali ed europei.

Il gruppo di lavoro scelto per tale attività è costituito da quattordici conducenti di

battello nonché da un gruppo di tecnici appartenenti ai Servizi territoriali di Napoli, Salerno, Caserta. Questo personale è sottoposto a controlli medici appropriati.

I test medici. Il ruolo del Medico competente in azienda è quello di valutare il rischio corso dai propri lavoratori e capire quale indagine possa meglio analizzare la loro salute.

Pertanto al fine di tutelare tale classe di lavoratori, così come previsto dal decreto legislativo 81/08, tale personale deve essere sottoposto a specifico Protocollo di sorveglianza sanitaria, considerando che, oltre ai rischi professionali già individuati e cioè le polveri generiche, il rischio biologico (che più propriamente dovrebbe essere definito batteriologico), le posture incongrue, il rumore e la movimentazione manuale di carichi (MMC), va tenuto presente anche un rischio professionale più specifico, che riguarda l'apparato vestibolare e che richiede uno speciale "accertamento dell'equilibrio fisiologico". Questo accertamento è indispensabile affinché un dipendente possa prestare la propria attività su una struttura semovente e in condizioni microclimatiche non sempre favorevoli.

(prima parte / segue nella prossima edizione)

Stagione balneare 2012



Anche quest'anno disponibili sul web tutti i risultati dei prelievi Arpac

Con l'approssimarsi dei mesi più caldi, cresce l'attenzione dei campani per lo stato di salute delle acque costiere. Anche quest'anno Arpa Campania pubblica sul suo sito web i dati del monitoraggio delle acque di balneazione. Nella sezione *Balneazione* del sito www.arpacampania.it è disponibile una mappa interattiva con le oltre trecentocinquanta aree costiere monitorate dalla flotta Arpac (nella foto il battello oceanografico *Helios*) e dai tecnici dell'Agenzia.

Oltre alla classificazione di qualità e all'idoneità alla bal-

neazione, vengono aggiornati progressivamente i risultati del monitoraggio, che parte ad aprile per concludersi alla fine di settembre.

Il sito web è ricco di documentazione sul tema acque di balneazione, con i dati degli anni precedenti e dettagli su come funziona il monitoraggio. Viene inoltre illustrata la normativa di settore.

Uno strumento utile per i bagnanti, dunque, che si aggiunge alla segnaletica predisposta dalle autorità locali in prossimità della linea di costa.

Meteo e clima



Centro meteorologico e climatologico: nuovo indirizzo sul web

All'indirizzo www.meteoarpac.it sono disponibili i bollettini e gli altri servizi curati dal Centro meteorologico e climatologico Arpac (Cemec). Il sito curato dal Cemec ha di recente cambiato indirizzo sul web. Il Cemec, fondato nel 2004, è la struttura operativa dell'Arpac dedicata a svolgere previsioni e valutazioni meteoambientali. Tra i prodotti elaborati, c'è il bollettino giornaliero con le previsioni delle condizioni meteo che favoriscono l'inquinamento da polveri e ozono nelle aree urbane. Il Cemec

dirama inoltre previsioni sullo stato del mare e dei venti e sulle portate e la qualità dei fiumi. Sul sito www.meteoarpac.it è disponibile inoltre un bollettino sulla dispersione dei pollini in Campania, curato dal Laboratorio di aerobiologia del Dipartimento Arpac di Napoli.

Il bollettino è il risultato di un monitoraggio che si avvale di sei stazioni di campionamento, situate, rispettivamente, a Napoli, Castelvolturno, Caserta, Benevento, Policastro e Portici.



Richieste allo sportello email Arpac: i dati 2011

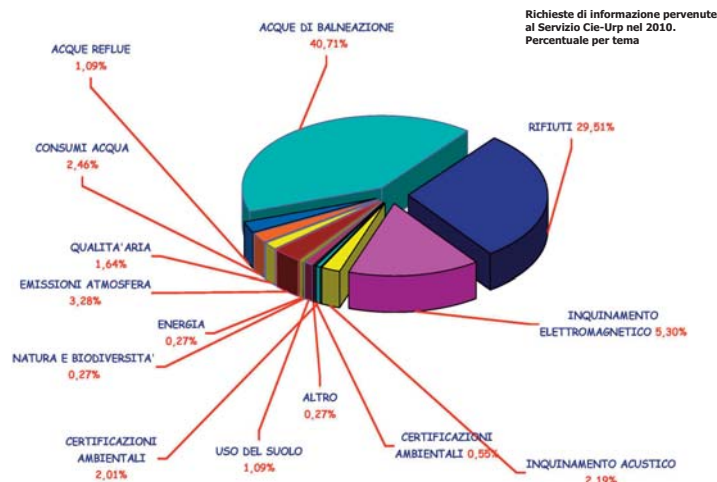
È la qualità delle acque di balneazione il tema più richiesto dai cittadini: una costante dal 2009

Andrea Tafuro

«Un rafforzamento dell'accesso del pubblico all'informazione ambientale e la diffusione puntuale di tale informazione contribuiscono a sensibilizzare maggiormente il pubblico alle questioni ambientali, a favorire il libero scambio di opinioni, ad una più efficace partecipazione del pubblico al processo decisionale in materia e, infine, tendono a migliorare l'ambiente». Così sancisce la Direttiva Europea 4/2003.

La legge istitutiva dell'Arpa Campania (all'articolo 23) riconosce quale compito di istituto l'attività di informazione e comunicazione ambientale, nella prospettiva di una crescente sensibilizzazione del pubblico alle questioni ambientali e, per questa via, di un miglioramento della tutela stessa dell'ambiente. Ma vi è di più: l'informazione ambientale è per l'Agenzia il modello dinamico di trasparenza laddove la conoscenza rappresenta per il cittadino uno stimolo a partecipare ai processi che incidono sulla qualità dell'ambiente.

I compiti. Missione del Servizio Comunicazione, Informazione e Educazione è mettere in rete le informazioni e conoscenze ambientali, per stimolare lo sviluppo di una cultura e di comportamenti orientati alla sostenibilità dell'ambiente e del territorio. Il Servizio assicura l'informazione al pubblico sulle attività dell'Agenzia, anche al fine di promuovere la conoscenza dell'identità



dell'Arpac. Il presidio dello sportello info@arpacampania.it e la gestione delle richieste telefoniche sono i canali fondamentali attraverso cui si svolgono le attività di informazione "su richiesta". Per quanto possibile, le risposte ai cittadini vengono fornite direttamente dal nostro Servizio, onde evitare di aggiungere l'onere del front-office ai tecnici impegnati nel loro lavoro. In alcuni casi, tuttavia, la complessità delle richieste è tale da rendere inevitabile la collaborazione dei tecnici competenti per materia.

I dati. In questo contesto, la rilevazione dei dati e la sua formulazione in percentuali ha lo scopo di caratterizzare l'attenzione dei cittadini nei confronti dei servizi offerti dall'Agenzia.

Dal confronto dei dati del 2010 con quelli del 2011, è possibile rilevare che il numero complessivo delle richieste di informazione via email è cresciuto del 3,38%: nel 2011 abbiamo registrato 366 richieste allo sportello email info@arpacampania.it, contro le 354 del 2010. In questa sede consideriamo solo le richieste su temi ambientali, che di fatto costituiscono una parte minoritaria nel volume di domande che i cittadini campani rivolgono ad Arpac. La maggior parte delle richieste via email, infatti, riguarda i concorsi banditi dall'Ente ed altri aspetti amministrativi: segno che l'attenzione dei campani, in questa particolare fase storica, si rivolge all'Agenzia, in modo particolare, come a una possibile fonte di opportunità di lavoro.

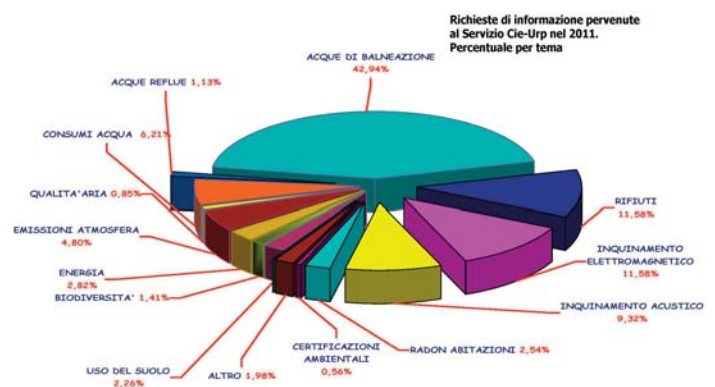
Balneazione "al top". Per la clas-

sificazione tematica delle richieste, abbiamo utilizzato una tipologia elaborata da Ispra per il *Sesto rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano*. Dal 2009, anno in cui abbiamo avviato la rilevazione secondo i criteri attuali, il tema "acque di balneazione" è stato sempre l'area di interesse più "frequentata" dagli utenti (escluse le richieste su aspetti amministrativi; si vedano i grafici pubblicati a centro pagina). Come è ovvio, nel quadrimestre giugno/settembre, questo tema risulta particolarmente gettonato. Il Servizio Comunicazione si organizza, nel corso dell'estate, per garantire la continuità dello sportello telematico, sebbene negli ultimi anni la pressione del pubblico su questo tema si sia allentata: è leggermente calato il numero di richieste di informazione sul tema, specialmente per telefono, un canale i cui dati non sono conteggiati in questa sede. Soprattutto si è stemperata la complessità delle richieste, grazie alla pubblicazione

dei dati del monitoraggio su internet (un servizio curato dai tecnici dell'Agenzia). Così per noi il meccanismo più collaudato, in fase di risposta, è diventato quello di rimandare alla sezione Balneazione del sito. Forniamo informazioni dirette soltanto quando gli utenti hanno difficoltà a interpretare una normativa di settore che del resto è effettivamente complessa. Dediciamo altri sforzi a pubblicizzare il servizio offerto dall'Agenzia sul web, e a promuoverne la fruizione, in modo da canalizzare in modo corretto i flussi informativi ed evitare richieste di informazione ridondanti o magari esageratamente allarmate (il che avviene talvolta quando gli utenti reagiscono a notizie presentate dai media).

Rifiuti in calo? Rispetto al 2010, nel 2011 si registra un netto calo d'attenzione, nei confronti del tema rifiuti (si vedano i grafici), sebbene discariche, raccolta differenziata, inceneritori, eccetera, siano stati ancora molto presenti sui media l'anno scorso. Ci auguriamo che il dato possa essere letto come una relativa normalizzazione della presenza di questo tema nelle preoccupazioni dei cittadini campani, dopo i picchi degli anni scorsi dovuti indubbiamente alla lunga emergenza campana.

Questione di clima. Un'ultima parola la spendiamo per evidenziare che far conoscere le attività intraprese dall'Agenzia serve ad aumentare il senso di appartenenza dei dipendenti, a beneficio, soprattutto, del clima interno e del benessere organizzativo. Questo si verifica a prescindere dalla natura dei messaggi diffusi: un'organizzazione che dialoga con l'esterno trasmette un senso di attenzione ed importanza sia nei confronti dei cittadini/utenti che nei confronti dei propri operatori. Comunicazione interna ed esterna sono dunque due facce della stessa medaglia, e la percezione di fiducia trasmessa all'esterno è in qualche modo collegata alla fiducia che scorre all'interno dell'organizzazione come linfa vitale.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 31 maggio 2012 - Anno VIII, N.45
Edizione chiusa dalla redazione il 25 maggio 2012

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana

Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca

HANNO COLLABORATO

Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Eleonora

Ferrara, Andrea Tafuro

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081. 23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Ponticelli alla ricerca di un'identità più "verde"

Nel quartiere napoletano l'istituto Marie Curie discute della riqualificazione del Parco De Filippo

Anna Gaudioso

È arrivato il tempo di lasciare spazio alla voce dei giovani. Oggi a dare scena ai ragazzi dell'istituto Marie Curie, del Liceo Calamandrei e dell'istituto Archimede di via Argine, c'è un sole che testimonia un inverno ormai sfinito, che tra alti e bassi non vuole cedere la stagione alla nuova estate. Anche la denuncia dei problemi, insieme alla voglia di soluzioni, che i giovani di Ponticelli esprimono, oggi risuona di un grido forte e divertente, a suon di musica, slogan e battute ironiche. Si apre così, in un sabato di fine maggio, la manifestazione voluta in primis dall'istituto Marie Curie, e dedicata al problema del recupero del parco De Filippo: una manifestazione a cui hanno partecipato, numerosi, gli abitanti di Ponticelli, il popolato quartiere della periferia napoletana dove sorge questo prezioso spazio verde. Tra i presenti, ci sono anche dei piccoli testimoni della scuola elementare 49° Circolo Didattico "E. Toti", che con la loro maestra e i

cartelloni preparati per l'iniziativa hanno dato il ciak all'evento.

Ironico e divertente, direi un vero talento napoletano, Gennaro Scartato, alunno dell'Istituto tecnico industriale "Archimede", è già un protagonista del piccolo schermo, avendo infatti partecipato alla trasmissione televisiva Colorado. Il giovane alunno/artista intrattiene i partecipanti della manifestazione allettandoli con battute e storielle ironiche.

Tra i partecipanti ci sono il vicesindaco e assessore all'Ambiente del Comune di Napoli, Tommaso Sodano, poi l'assessore partenopeo alla Cultura, Antonella Di Nocera, il consigliere provinciale Massimo Cilenti e il preside del Marie Curie, Maria Filippone.

Spetta all'assessore Di Nocera sottolineare l'importanza della cultura e il ruolo della scuola nel processo di formazione ed educazione dell'individuo. Dal canto suo, il vicesindaco ha espresso la volontà del Comune di Napoli di recuperare il parco pubblico Fratelli De Filippo. Occorrerà però attendere i



lavori di messa in sicurezza e di ripristino.

Nel corso dell'incontro, Cilenti ha espresso la proposta di realizzare una baita all'interno del parco, che potrebbe anche fungere da supporto per i servizi di custodia.

Erano d'altra parte presenti molti esponenti del mondo della scuola, come le professoresse Dora Gentile, Maria Assunta Caiazza e Letizia Cozzolino del Liceo scientifico Calamandrei, e Silvana e Antonella Lo Priore dell'istituto Curie, che hanno allestito uno stand con tanti lavori, frutto di un progetto di riciclaggio.

Sul banco, un cartello in cui si leggeva «è giusto dare a tutti una seconda occasione». Le docenti si sono documentate sui progetti itineranti di informazione ed educazione ambientale portati in numerose scuole da Arpac, dal titolo "Aiutiamoli a rifarsi una vita".

Partire dalle scuole è insomma importante, però ogni cittadino può nel suo piccolo adottare comportamenti responsabili ed accorgimenti che uniti tra di loro possono dare un significativo impulso alla causa ambientale.

È stato questo un momento per rafforzare il senso di appartenenza al territorio, attraverso una maggiore conoscenza di esso sia da parte delle istituzioni che dei cittadini che vi risiedono.

Infatti, i giovani presenti si sono soffermati, nei loro interventi, sui ripetuti atti di vandalismo che hanno dan-

neggiato la villa De Filippo. I ragazzi hanno convenuto che promuovere la partecipazione attiva di tutti i cittadini del quartiere, anche stranieri, possa costituire un importante fattore di crescita del quartiere stesso.

I ragazzi di oggi mettono in campo una buona dose di sensibilità ambientale, nel momento in cui vogliono il risanamento della villa, dato che il parco è di certo un polmone di verde indispensabile per questi giovani e per tutti gli abitanti di questa area caratterizzata dal cemento. Questi ragazzi non vogliono perdere il contatto diretto con la natura, e d'altronde

quasi tutti i giovani e meno giovani di questo quartiere utilizzano l'esterno della villa per incontrarsi, per correre e per fare attività ginnica, oltre che per respirare un'aria diversa. Il parco può, a conti fatti, riuscire a coinvolgere la popolazione senza limiti generazionali. Per questo, gli abitanti di Ponticelli e dei quartieri limitrofi, senza barriere di età, sognano una riqualificazione e riapertura di villa De Filippo.

Una speranza che auspichiamo diventi realtà: anche per onorare i nomi a cui questo spazio è dedicato, cari a tutti i napoletani.



Porzioni esagerate di frutta e verdura sono sconsigliate in tutti i casi

Per la prova costume, in arrivo le diete a base di verdure

Roberta Schettini

L'arrivo del caldo mette in ansia almeno i 3/4 della popolazione per la temutissima prova costume e cominciano, così, le diete più sfrenate alla ricerca della linea perfetta: se piattoni di verdure per dimagrire e smorzare la fame da una parte aiutano, dall'altra possono creare

verdure (bietole, spinaci, asparagi, cavoli, carciofi, etc.) può creare problemi agli organi annessi all'intestino come i reni, il fegato, la cistifellea. Purtroppo, a queste spiacevoli conseguenze, se ne accompagna una particolarmente sgradita: la fame si ripresenta puntualissima poco dopo rendendo vani tutti i sacrifici!

frutta e verdura: se ben scelte e alternate coprono perfettamente il fabbisogno di sali minerali, vitamine, fibre e migliorano la funzionalità intestinale e contrastano la ritenzione idrica ma l'organismo ha bisogno di altri nutrienti fondamentali. Il consiglio, dunque, è mangiare un secondo o un primo leggero preceduto da una



danni all'organismo. Premesso che le verdure costituiscono un elemento fondamentale di qualunque regime alimentare, bisogna analizzare due problematiche importanti legate al loro consumo: in primo luogo la quantità di verdure assunte può risultare eccessiva per il nostro intestino e organi connessi; in secondo luogo, nutrizionalmente parlando, sono assolutamente incomplete. Circa la quantità, la problematica si pone partendo da quelle diete che, per indurre quel sospirato senso di sazietà, consigliano il consumo d'importanti quantità di ortaggi. La loro fibra, già nello stomaco, inizia a gonfiarsi e, insieme all'aria e alla frazione liquida (molto abbondante), effettivamente regala un piacevole appagamento quantitativo. Nel volgere di poco tempo, però, il "gonfiore" dallo stomaco passa all'intestino portando malori, disagi, colite (per l'eccessiva sollecitazione da parte della fibra) e altre problematiche spesso di complessa risoluzione. Inoltre, il consumo eccessivo di alcuni tipi di

Quando alla deficienza nutrizionale delle verdure, il problema riguarda quei provvedimenti dietetici drastici (prevalentemente adolescenziali) che comportano il consumo esclusivo di

porzione moderata di verdure (cotte al vapore in caso di gonfiori intestinali) in maniera tale da indurre un favorevole senso di sazietà e limitare l'assorbimento di zuccheri e grassi.

Nel mondo troppo cibo viene sprecato

Brunella Mercadante

Circa la metà del cibo prodotto nel mondo viene sprecato e buttato via, sebbene sia ancora perfettamente commestibile. L'allarme di questo assurdo fenomeno è stato lanciato dagli esperti della materia riuniti a Chicago per il Reuters Food and Agriculture Summit. Il recupero di queste risorse, oltre all'innegabile valore materiale e soprattutto etico, aiuterebbe anche l'ambiente evitando incommensurabili sprechi, basti pensare solo alla quantità di acqua ed energia necessari per produrli. Ogni mese, secondo le cifre presentate, ogni cittadino statunitense getterebbe circa 15 Kg di cibo: il 23%

delle uova, per fare un esempio, finisce nella spazzatura. E le percentuali sono anche più alte quando si tratta di frutta e verdura. Gli europei non sono d'altronde più virtuosi, anzi secondo i dati della Commissione Europea ogni anno si gettano 89 milioni di tonnellate di cibo, una media di 179 Kg pro-capite, divisa tra famiglie (il 42%), produttori (il 39%), rivenditori (il 15%) e ristorazione (il 19%). In Italia si è calcolato che solo nel 2010 è stato buttato cibo per un valore di 11,2 miliardi. In questa brutta classifica europea i più virtuosi sarebbero i tedeschi. Ma lo spreco alimentare incredibilmente riguarda sia i paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo, con



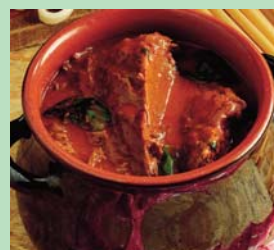
una sostanziale differenza. Nel sud del mondo il cibo si perde lungo i vari passaggi della filiera dai campi alla tavola, per tecniche di lavorazione troppo arretrate, oppure per problemi nella rete dei trasporti. Nei paesi industrializzati lo spreco di cibo è un lusso dei ricchi: cattivi

comportamenti, indifferenza per milioni di persone che soffrono la fame, acquisti compulsivi, sempre meno massaie che sanno e vogliono fare la spesa e sempre più clienti che riempiono carrelli e svuotano scaffali senza considerare le reali esigenze familiari. Ma siano cause morali, ecologiche, sociali od anche solo motivi economici tutta questa ricchezza alimentare non può andare dissipata, se consideriamo che solo in Europa 79 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà e 16 milioni dipendono dagli aiuti alimentari. Il cibo va riutilizzato sempre, regalato alle associazioni come la Caritas, il Banco Alimentare o alle parrocchie, ma mai buttato.

A Napoli esperti mondiali a convegno

Ragù napoletano nella dieta antitumore

Il ragù napoletano è tra le ricette del "menù anticancro", presentato a Napoli in occasione del convegno internazionale "Advances in nutrition and Cancer 3" che si è svolto dal 21 al 25 maggio. Durante i cinque giorni di lavoro, scienziati provenienti da tutto il mondo hanno dettato le regole di una sana alimentazione e suggerito gli alimenti



più adeguati. La manifestazione, presieduta dal professor Vincenzo Zappia, è stata promossa da Arfacid onlus, dall'Istituto nazionale dei tumori di Napoli Pascale, dal Cnr, da diversi dipartimenti universitari della Sun, della Federico II e dall'Istituto degli Studi

filosofici e ha il patrocinio delle istituzioni locali e dell'Accademia nazionale dei Lincei. Secondo alcune ricerche, il ragù celebrato dal grande Eduardo De Filippo in "Sabato, domenica e lunedì", ha effetti benefici sulla salute proprio grazie alla sua lunga preparazione e all'utilizzazione di olio extra vergine di oliva. Contro il cancro, come sottolineato da Zappia, è importante rispettare alcune regole fondamentali per una corretta alimentazione perché, secondo i dati, il 30 per cento dei tumori è correlato direttamente o indirettamente ad essa. Poche ed essenziali le regole da seguire: mantenersi magri tutta la vita, essere fisicamente attivi tutti i giorni; limitare il consumo di alimenti ad alta densità calorica e di bevande zuccherate; cibarsi prevalentemente di alimenti di provenienza vegetale, verdure e cereali; limitare il consumo di carni rosse; no a bevande alcoliche; poco sale; per le donne allattare i figli; non fumare. Raccomandazioni che, come sottolineato, valgono anche per chi già combatte con il cancro. Durante il convegno, infine, è stato presentato il vademecum elaborato dal Fondo mondiale per la ricerca sul cancro.

G.P.

Interventi di Ingegneria Naturalistica in Campania

L'esperienza del Parco Nazionale del Vesuvio

Giulia Martelli

Il termine Ingegneria Naturalistica si riferisce all'insieme di quelle tecniche che, praticate per ridurre il rischio di erosione del terreno negli interventi di consolidamento, prevedono l'utilizzo di piante vive o parti di esse (semi, radici, talee), da sole o in combinazione con materiali naturali inerti (legno, pietrame o terreno), materiali artificiali biodegradabili (biostuoie, geojuta) o materiali artificiali non biodegradabili (reti zincate, geogriglie, georeti, geotessili). In Italia di I.N. (Ingegneria Naturalistica) si cominciò a parlare intorno alla fine dell'800, quando cioè iniziarono a diffondersi in Europa le tecniche di gestione (manutenzione) forestale. L'area dove, per prima in Campania, sono state utilizzate le tecniche di I.N. è il Parco nazionale del Vesuvio. Lo scopo fondamentale è stato quello di conservare le specie animali e vegetali, associazioni vegetali e forestali, le singolarità geologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i processi idraulici e idrogeologici. Tra gli interventi effettuati la realizzazione delle briglie in legname e pietrame, dei muri a secco e delle palificate doppie di sostegno, unitamente



alle opere di regimazione idraulica, per mettere in sicurezza le scarpate e ripristinare la percorribilità dei sentieri. Nei burroni e nei valloni, ottimi risultati sono stati ottenuti con le palificate di castagno che bene hanno resistito alle sollecitazioni meccaniche indotte dalla percorrenza dei sentieri con jeep di servizio ed autobotti leggere di peso fino a 3 t. Importanti esperienze sono

state apprese dagli anziani del luogo che, al fine di contenere il dilavamento delle acque meteoriche, realizzavano fosse di assorbimento cilindriche di profondità media di circa 80 cm. Tale antica procedura svolge una funzione importante e necessaria al fine di rallentare la velocità delle acque superficiali, minimizzando così il problema del trasporto di materiale solido. Nella realizzazione delle fosse di as-

sorbimento, è stata utilizzata una procedura che tendeva a ottimizzare le attività di manutenzione, quindi, lo scavo è stato confinato lateralmente con paleria di diametro di 10-12 cm ed è stato effettuato fino ad intercettare, laddove possibile, lo strato di piroclastiti; quest'ultimo rappresenta una via privilegiata di smaltimento delle acque. Sono state progettate e realizzate due nuove strutture

successivamente codificate nelle tipologie costruttive dell'AIPIN (associazione italiana per l'ingegneria naturalistica): la palificata viva "Vesuvio" e la grata viva "Vesuvio". L'auspicio è che interventi del genere, purtroppo sempre più radi a causa della cronica assenza di fondi, possano invece moltiplicarsi sia per prevenire i dissesti idrogeologici che per riqualificare il paesaggio.

IN CAMMINO TRA NATURA E CULTURA...

Il trentatreesimo Campionato Italiano di Marcia Alpina di Regolarità per Associazioni è in programma, per la prima volta, nel Sud d'Italia, nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. L'evento è nato dalla collaborazione tra la Federazione Italiana Escursionismo ed il Gruppo di Azione Locale Casacastra di Futani, che sostiene lo sviluppo rurale dei 24 comuni su cui opera.

Insieme al Campionato di Marcia si terrà, dal 2 al 8 luglio 2012, un altro importante evento: il 6° Raduno Escursionistico Nazionale, che torna nel Cilento dopo 5 anni. Le attività escursionistiche e le gare si svolgeranno sui sentieri del comprensorio del GAL, che va dagli scavi archeologici di Elea-Velia (patria dei filosofi



Parmenide e Zenone) al Golfo di Policastro (comprendendo anche Palinuro) e nella zona interna si spinge fino al massiccio del Cervati

(mt. 1898). L'evento si svolgerà tra i borghi dell'interno Cilentano, dando ai partecipanti l'occasione di scoprire gli elementi

del paesaggio culturale creato dai passaggi delle diverse popolazioni che lo hanno abitato (Lucani, Enotri, Greci, Romani, ecc.).

Il Campionato di Marcia prenderà il via ufficialmente giovedì 5 luglio nel comune di Caselle in Pittari con la registrazione dei partecipanti, venerdì la gara per coppie partirà da Morigerati, mentre sabato quella individuale inizierà da Caselle in Pittari. Le guide della FIE Campania già dal 2 luglio, saranno disponibili per accompagnare gli ospiti sui sentieri che presentano diversi livelli di difficoltà. Accanto al momento sportivo, gli amanti delle camminate potranno vivere anche l'esperienza della conoscenza di un territorio con una forte identità storico-culturale e ambientale, attraverso le offerte inserite nel programma. Maggiori informazioni sull'iniziativa sono presenti sul sito www.galcasacastra.it.

Esperti a confronto nel capoluogo partenopeo

Ricavare più energia dal suolo vulcanico

Giuseppe Picciano

L'Italia potrebbe sviluppare fino al 10% della produzione di elettricità dal suo suolo vulcanico, soprattutto nella fascia tirrenica centro-meridionale. Due esempi su tutti: Campi Flegrei e Monte Amiata. Non solo: la geotermia è un'attività sostenibile, a minimo impatto ambientale e a nessun rischio per la salute umana. Va assolutamente sviluppata, dunque, questa tecnologia antica, che oggi entra solo per il 5% nel cocktail delle rinnovabili prodotte nel nostro Paese. Tutto ciò è emerso dalla conferenza sulla geotermia svoltasi di recente a Napoli. Organizzata da università Parthenope e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), vi hanno partecipato ricercatori internazionali, aziende e il Gruppo informale Geotermia e ambiente (Giga). La geotermia, con le attuali tecnologie, hanno spiegato gli esperti, è una



fonte energetica molto versatile, che si presta alla cogenerazione elettrica e termica su una larga scala di dimensioni d'impianto, dalle centinaia di kilowatt alle centinaia di megawatt di potenza. L'estrema adattabilità della taglia degli impianti, in-

sieme al trascurabile impatto ambientale ottenibile utilizzando tecnologie di reiniezione in falda dei fluidi geotermici dopo il loro utilizzo, secondo gli esperti, "rende la geotermia moderna inseribile anche in aree altamente urbanizzate, quali sono quelle del mar-

gine Tirrenico centro-meridionale, dalla Toscana alla Sicilia, alla Campania". Queste aree, caratterizzate da vulcanismo attivo o spento, hanno enormi risorse geotermiche, che possono essere utilizzate con un nuovo concetto di geotermia che prevede impianti di ta-

glia medio-piccola diffusi sul territorio e collegati a reti di energia più grandi, in alternativa al modello attuale italiano di grandi impianti in poche aree. L'Europa si sta muovendo già da tempo in questo ambito. "L'Islanda - ha spiegato Gudmundur Omar Fridleifsson del progetto Iceland Deep Drilling - stima di poter produrre 100.000 megawatt nei prossimi 50 anni con la geotermia". Nel vulcano islandese Krafla l'Iceland Deep Drilling Project, ha spiegato Fridleifsson, ha scavato un pozzo profondo due chilometri che è arrivato fino al magma, vi viene inserita acqua che riscalda a 450 gradi e produce 40 megawatt di potenza ma l'idea è potenziare la quantità di energia prodotta. La Francia conta di moltiplicare per sei, da qui al 2020, la quantità di energia ottenuta dal calore del sottosuolo, generando anche una quantità di calore tale da riscaldare due milioni di abitazioni.

Presentato un innovativo pannello completamente riciclabile

Il modulo fotovoltaico senza "Eva"

Rosa Funaro

Mai più "Eva". No, non è lo slogan di un convinto anti-femminista, piuttosto il credo professato da un team di ricercatori italo-svedesi e che riguarda un nuovo prototipo di pannello fotovoltaico.

Dalla ricerca congiunta di P.Energy, azienda italiana di automazione industriale con esperienza decennale nel solare, con la svedese Midsummer ab, specializzata nel trattamento di materiali innovativi, nasce un nuovo concetto di pannello per la produzione di energia solare: senza silicio e senza eva (etilvinilacetato), appunto.

L'idea è basata sul deposito di un sottile strato di film Cigs (Copper indium gallium selenide) su celle di acciaio. Il Cigs è una tecnologia già utilizzata per pannelli a film sottile; l'innovazione consiste nella sostituzione di costosi processi di deposi-

zione su grandi superfici con una inferiore rispetto a una cella fotovoltaica standard (156 x 156mm). Per comporre il pannello è stato sviluppato un nuovo macchinario per la saldatura delle celle Cigs, così come per la laminazione del vetro ultrasottile è stato inventato un nuovo processo di laminazione per produzioni su larga scala è stato inoltre sviluppato un design innovativo del modulo finale, basato su una mix di materie prime 100% rinnovabili e ri-utilizzabili, ingegnerizzando il processo per il ciclo di produzione che per quello di fine vita. Le

celle in Cigs sono incapsulate in un film termoplastico che garantisce l'adesione al vetro e l'isolamento dagli agenti atmosferici per circa 30 anni. Questo significa che, a fine vita, è possibile riaprire il modulo e riutilizzare tutti i materiali (vetro, alluminio, metalli, celle etc.) con un impatto ambientale praticamente nullo.



Sarà possibile ricavare elettricità da alcuni "virus"

Nuove frontiere per la produzione di energia

Valentina Passaro

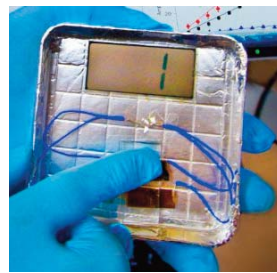
Corrente elettrica dai virus! Oggi è possibile se si tiene conto delle ultime ricerche condotte dal Lawrence Berkeley National Laboratory della California: il team di studiosi, ha rintracciato proprietà in alcuni virus che consentirebbero di trasformare l'energia meccanica in energia elettrica. La ricerca presentata sulla rivista "Nature Nanotechnology", si fonda sull'attuazione del principio di piezoelettricità; cioè sulla facoltà di produrre una differenza di potenziale, dietro

una sollecitazione meccanica. Per condurre la sperimentazione, si è prodotto un mini generatore rivestito di virus ingegnerizzati: con la forza del colpo di un elettrodo del generatore, i virus sono capaci di determinare la corrente utile per muovere un display a cristalli liquidi. I microrganismi impiegati nell'esperimento di Berkeley inoltre,

sono virus pericolosi unicamente per i batteri ma non per gli umani, detti perciò batteriofagi. Gli studiosi per provare la trasformazione dell'energia meccanica in elettricità, hanno collocato un campo elettrico ad una pellicola composta da virus, esaminando poi l'effetto al microscopio.

Il risultato ottenuto ha messo in evidenza che le proteine ad elica che ricoprono i virus ruotavano e si attorcigliavano: un indicatore questo che riferisce come anche una sostanza biologica, ha delle caratteristiche piezoelettriche. Gli scienziati per aumentare questa proprietà, hanno trasfor-

mato i virus in laboratorio mettendo quattro aminoacidi di carica negativa ad una parte delle proteine elicoidali, in modo da far accrescere il voltaggio del virus. Pressando poi sul generatore, si può generare fino a 6 nanoampere di corrente e 400 millivolt di potenziale, bastanti per far uscire il numero uno sul display connesso.



Sole, vento e mare: nuova energia per le isole minori

Premiati a Roma i progetti per la generazione di energia rinnovabile e la tutela del paesaggio

Coniugare la tutela del paesaggio marino-costiero con l'esigenza – e l'opportunità – di generare l'energia per l'alimentazione dei servizi tecnici e turistici delle località portuali. È così che nascono mulini di ultima generazione, fari e torri di segnalazione simili ad alberi, oppure strutture ricettive alimentate dal moto ondoso del mare.

Sono solo alcuni esempi delle idee portate nell'ambito del concorso internazionale "Sole, vento e mare", promosso dall'associazione Marevivo con la collaborazione di Gestore dei Servizi Energetici (Gse), Enea, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dell'Ambiente e Università La Sapienza, presentate a Roma lo scorso 15 maggio.

L'obiettivo del concorso di idee è quello di stimolare la ricerca di soluzioni progettuali finalizzate alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili – sole, vento, geotermia, biomasse, energia delle onde – nel rispetto dell'ambiente, delle isole minori e delle aree marine protette



italiane con particolare riferimento all'architettura del luogo e del paesaggio.

Il primo premio nella tipologia "componente" è andato al progetto che propone la trasformazione delle torri di segnalazione di ingresso ai porti – che costituiscono un elemento necessario al traffico portuale – in strutture che offrono l'opportunità di captare il vento per fornire energia alle utenze portuali e che si caratterizzano per l'integrazione nel contesto paesaggistico, presentato dall'isola

del Giglio. Per i sistemi impiantistici vince una struttura leggera denominata "Ecodehor" in acciaio, legno e vetro da realizzare sul lungomare per l'accoglienza dei turisti e presentato dall'isola di Pantelleria. È costituita da elementi che permettono lo sfruttamento dell'energia solare – grazie ad una copertura captante con collettori solari – e dell'energia dal moto ondoso – grazie ad un impianto a colonna d'acqua oscillante – che ne fanno una vera e propria macchina eco-

logica ad alta efficienza energetica. L'"Ecodehor" può ospitare al suo interno vari servizi turistici come bar, ristoranti o persino il mercato del pesce.

Altrettanto interessante, in competizione nella stessa categoria, il progetto presentato dall'Isola di Palmaria (Comune di Porto Venere) per la realizzazione di due pontili "elettrici". Grazie all'applicazione di speciali dispositivi, cosiddetti Wec, permetteranno di generare un flusso d'aria unidirezio-

nale che mette in moto una turbina eolica producendo energia elettrica utilizzabile dalle utenze della zona. I pontili, che andrebbero a sostituire quelli attuali, sono in grado di assicurare una maggiore difesa della costa dall'erosione.

Per la categoria "Tesi di laurea" il primo premio è andato a Chiara Agosti che ha partecipato con il suo elaborato dal titolo "Riserva Naturale Isole dello Stagnone di Marsala". Lo studio riguarda l'integrazione di sistemi di microgenerazione eolica all'interno di un percorso naturalistico, caratterizzati dal design innovativo con elementi polifunzionali quali parcheggio bici, ricarica di dispositivi portatili, pensiline ombreggianti e pannelli informativi.

La qualità e l'innovazione delle numerose proposte progettuali aprono scenari prolifici, soprattutto in quelle zone soggette a particolari vincoli ma che vogliono proporsi come poli di eccellenza nella tutela ambientale e nel settore terziario.

P.D'A.

Energia eolica: il ruolo chiave del Mezzogiorno

Circa il 30% della produzione totale dell'eolico nazionale proviene da alcune province del Sud

Fabiana Clemente

Il Mezzogiorno è caratterizzato da condizioni morfologiche, orografiche e climatiche ideali per lo sviluppo della filiera delle energie rinnovabili.

Tali caratteristiche hanno particolarmente favorito l'incremento dell'installazione di impianti eolici, arrivando a raggiungere una percentuale pari all'84%, rispetto ad un 16% nel resto del Paese. Ulteriore dato significativo riguarda la potenza di energia generata dall'eolico, che nel solo Mezzogiorno è pari al 98%. Il biennio 2009-2010 è stato quanto mai determinante nella realizzazione di tale risultato, periodo durante il quale lo Stato ha elargito importanti incentivi alle rinnovabili. Senza trascurare il 2011 che ha visto nascere, su scala nazionale, circa 47 nuovi parchi eolici con una potenza generata pari a 950 MW, ridefinendo pertanto il ruolo dell'Italia nel renewable energy industry.

L'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) annovera tra le maggiori produttrici di energia eolica la Sicilia, la Puglia, la Campania, la Sardegna e la Calabria, regioni caratterizzate da notevole ventosità e condizioni ottimali del suolo.

Se poi si considera che circa il 30% della pro-

duzione totale dell'eolico nazionale proviene da alcune province meridionali – Foggia, Avellino, Benevento, Salerno – allora risulta palese che il Sud gioca un ruolo fondamentale nel raggiungimento dell'ambito obiettivo 20-20-20, entro il 2020. Tale programma prevede un incremento del 20% di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, una riduzione del 20% del consumo di energia primaria rispetto all'andamento attuale, una riduzione del 20% delle emissioni di CO₂.

Da alcuni dati raccolti dal PAN – Piano d'Azione Nazionale – si evince che da circa 8,45 TWh di produzione lorda di energia elettrica dall'eolico nel 2010, ci si auspica di raggiungere nel 2020 una produzione pari a 20 TWh. Ieri non privo di ostacoli.

Infatti, in un clima di incertezza economica vi è esitazione anche per l'emissione degli incentivi statali per le fonti rinnovabili. A questo si potrebbe aggiungere l'eventuale difficoltà del pieno rispetto, da parte delle regioni, delle linee guida del decreto Burden Sharing del 15 marzo 2012, definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome.



IL LABORATORIO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ DI MALMÖ

Antonio Palumbo

Capoluogo della regione della Scania e terza città della Svezia, Malmö ha rappresentato per decenni uno dei più importanti poli industriali della Scandinavia: duramente colpita dalla crisi dei cantieri navali degli anni Novanta, ha saputo riconvertire il proprio ruolo di capitale produttiva del nord Europa in quello di città simbolo del design ecologico e della sostenibilità ambientale.

Questo processo di "riconversione ecosostenibile" è simbolicamente iniziato dieci anni fa, con l'apertura dello spettacolare ponte sull'acqua di Öresundsbron, che mette in collegamento Malmö con Copenhagen, lungo 16 chilometri e costituito da 4 corsie autostradali e 2 ferroviarie: il viaggio sul ponte, attraverso lo scintillio d'acqua dell'Öresund, è un'esperienza da non perdere.

Unica città del nord Europa che possa vantare una spiaggia lunga 2 chilometri e mezzo, il litorale di Riberbsborg (la Copacabana scandinava), è soprattutto in riva al mare che Malmö ha sviluppato, negli ultimi anni, i più interessanti laboratori di sostenibilità urbanistica ed architettonica.

Tra questi spicca la realizzazione del quartiere di Västra Hamnen (porto ovest) - altrimenti conosciuto come "quartiere sperimentale Bo01" - interamente sorto su una vasta area precedentemente occupata dai cantieri navali. Obiettivo principale di tale complesso residenziale è stato, da subito, quello di dare forma ad una "città del futuro" basata sulla sostenibilità ambientale, mediante la rivalutazione delle potenzialità naturali di Malmö e la costruzione di una società nella quale la comunità si ritrovi sempre al centro delle scelte, per stimolare continue azioni volte al raggiungimento di una più alta qualità ambientale, fisica e sociale.

Il quartiere è stato scelto dalla Comunità Europea e dal Dipartimento Europeo per l'Energia quale uno dei migliori e più riusciti esempi degli ultimi anni per l'appli-



cazione e l'utilizzo delle energie rinnovabili in Europa: alla realizzazione del progetto hanno partecipato la Compagnia Energetica Sydkraft e la Città di Malmö in collaborazione con quelle di Barcellona, Dublino e Tallinn.

Bo01 è costituito da circa 800 case di abitazione con altezza variabile da uno a sei piani, eccezion fatta per la

veniente da ovest; alle spalle delle prime si trovano gli edifici più bassi.

Il lay-out della nuova area urbana si sviluppa su 175.000 mq, di cui due terzi a carattere residenziale ed un terzo destinato ad attività commerciali. Grande importanza è stata assegnata agli spazi aperti e collettivi, che si articolano in una serie di parchi artistici e giardini: in

le componenti del quartiere - è appunto rappresentato dal raggiungimento della massima efficienza energetica: il complesso Bo01, infatti, utilizza al 100% energia da fonti rinnovabili (vento, sole e acqua). Considerato il clima rigido della zona, ad esempio, le facciate degli edifici rivolte a sud sono interamente vetrate, in modo da catturare i raggi solari e ridurre al massimo l'impiego della climatizzazione artificiale. Grande importanza è stata assegnata al conseguimento di una efficiente mobilità sostenibile. Gli ampi spazi verdi che circondano le abitazioni sono ben serviti non solo dal trasporto pubblico locale - in gran parte elettrificato - ma anche da una fitta rete di piste ciclabili; inoltre, gli abitanti possono condividere l'utilizzo di automobili messe a disposizione dal Comune di Malmö (car sharing) ed usufruire di

una serie di auto comunitarie, elettriche, a gas metano e ibride, prenotabili via internet. Bo01 si propone altresì come un "quartiere intelligente". La circolazione della conoscenza che lo pervade, infatti, è assicurata da un avanzato sistema tecnologico di comunicazione: i residenti possono utilizzare internet per gli acquisti, per prenotare il turno alla lavanderia comune, per controllare gli elettrodomestici e la sicurezza della casa, ecc.

Tra gli obiettivi principali di Bo01, infine, vi è anche un intenso programma educativo sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili, da estendere all'intera comunità europea: in tal senso, il quartiere svedese vuol rappresentare un forum di discussione ed un laboratorio operativo di costante sperimentazione sul futuro della casa e della costruzione della città in Europa.



Turning Torso, la singolare torre ideata da Santiago Calatrava, tra gli edifici più alti d'Europa (140 metri): la tipologia delle case varia tra abitazioni isolate o a schiera ed alcuni blocchi di appartamenti. Di queste, le case disposte lungo il waterfront hanno un'altezza di 5 e 6 piani, per riparare l'intero quartiere dal forte vento pro-

quest'ottica è stata prestata una attenzione non secondaria agli aspetti relativi alla biodiversità del quartiere e al riutilizzo delle acque, con l'obiettivo principale di favorire la crescita della vegetazione locale e di rinforzare lo sviluppo della fauna acquatica. Il tema centrale nella realizzazione degli edifici - così come, del resto, di tutte



Acque e Terre: Maiori



Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra costiera è famosa in tutto il mondo ma Maiori, per certi aspetti, sfugge ai canoni estetici, paesaggistici e anche culturali del resto delle località turistiche dell'area. Una spiaggia con un lungomare, botteghe artigianali, tradizioni e ritmi di vita più simili a quelli di decine di anni fa che a quelli imposti da un tipo di turismo mondano e internazionale. Le origini per alcuni sono etrusche, per altri greche o "picentine". I miti la collegano a Ercole sbarcato proprio da queste parti. Sicuro, invece, è il suo nome antico: "Reghinna maior" (per differenziarla dalla vicina "Reghinna minor", attuale Minori). In epoca medioevale fu il cuore mercantile della confederazione amalfitana con una consistente flotta e numerose e varieghe produzioni tessili. Nel Seicento, con Filippo IV, diventò "Città Regia". Con gli anni consolidò la sua tradizione marinara e turistica contrassegnata, però, da alcuni eventi tragici come quando nella prima metà del Novecento un'alluvione stravolse, con le acque del fiume Reginna, parte dei borghi e del centro storico. Di rilievo, tra i siti più interessanti sotto il profilo sto-

rico-artistico-architettonico, il Palazzo Mezzacapo, la Collegiata di Santa Maria a Mare, il Castello di San Nicola. Il Palazzo si trova in pieno centro ed è utilizzato per frequenti incontri culturali: portone di legno intagliato, ingresso magnifico, due scaloni di marmo conducono ai piani alti, all'interno delle varie stanze il sontuoso Salone delle Rappresentanze; di grande pregio e gestione anche i ricchi giardini con le vivacissime fontane. La Collegiata di Santa Maria a Mare svetta, invece, sul monte Torina e sui resti della Rocca di Sant'Angelo. L'intera basilica si basa sulla struttura della cappella dedicata a San Michele Arcangelo, restaurata per accogliere la statua della Madonna salvata miracolosamente dalle acque: portata via come bottino a Costantinopoli, fu lanciata in acqua per alleggerire il carico di una nave durante una violenta tempesta e sarebbe "approdata" sulla spiaggia di Maiori nel 1204, avvolta in una balla di cotone: ritrovata dai pescatori, le fu dato il nome di Santa Maria "a mare" e da allora, ogni 15 agosto, si organizza una spettacolare e sentita processione in suo onore. Il Castello di San Nicola de Thoro-Plano domina la città di Maiori

dalla collina del Ponticchio fin dal IX secolo. Nel XV secolo gli splendidi e efficaci restauri con le mura, gli spalti, i contrafforti e nove torrette semicircolari; all'interno casolari, cisterne, magazzini e una piccola chiesa dedicata a San Nicola. Inutile aggiungere, forse, qualche appunto sulla cucina maiorese, misto di carni, verdure e pesce con vini locali rinomati e prestigiosi e liquori tradizionali altrettanto famosi (in testa l'elisir "Concerto" di borboniche tradizioni) per accompagnare i dolci altrettanto famosi.

Tra il mare e la natura incontaminata un possibile itinerario dalla costa alla settecentesca Chiesetta della Madonna della Libera fino al Santuario dell'Avvocata tra piccoli boschi, piante profumate e acque di sorgenti. Diverse le grotte naturali da raggiungere via mare e tra esse quella di Pandora e quella Sulfurea. Tra gole e rocce affascinanti in un mare cristallino la baia di Salicerchie, Cala Bellavaia (con la famosa spiaggia del "Cavallo Morto") o l'area della Badia e di Capo d'Orso. Maiori non è meta di un turismo di massa e forse neanche di un turismo mondano ma è meta obbligata per chi vuole conoscere le bellezze (concentrate) della Campania.



Situato in una posizione strategica all'inizio della Valle del Mingardo

Il Castello di San Severino di Centola

Linda Iacuzio

San Severino di Centola (un tempo "San Severino di Camerota") costituisce l'antico abitato di una frazione del comune di Centola, nel Cilento costiero. Il borgo si eleva su un alto contrafforte roccioso, delimitato dai fiumi Lambro e Mingardo e dai monti Rondinella e Bulgheria. Il suo spopolamento, iniziato allorché i vecchi residenti cominciarono a costruire nuove case a valle, poté dirsi compiuto nell'arco di pochi anni, subito dopo la seconda guerra mondiale. Al X-XI secolo, probabilmente, risale il castello di San Severino, sito in una posizione arditissima e strategica all'inizio della valle del Mingardo, fra due strapiombi, prospiciente la cosiddetta "Gola del Diavolo". I registi della cancelleria angioina - attualmente oggetto di una paziente opera di ricostruzione archivistica, seguita alla sciagurata distruzione del 1943 - con-



tengono parecchie notizie su questa fortificazione. Sappiamo, infatti, che il castello fu tenuto da "Guglielmo Gagliardo milite", fino a quando, nel 1269, Carlo I d'Angiò ne ordinò la devolu-

zione alla regia Curia, ovvero, come diremmo oggi, l'acquisizione al demanio dello stato. Successivamente il forte venne ceduto a Pandolfo di Fasanella, quindi tornò di nuovo alla Curia

regia. Nel 1286 passò da Giacomo di Avellino a Lambucio di Sableto; fu poi feudo di Filippo della Porta, che lo cedette a Tommaso di San Severino nel 1291.

Nel XVI secolo il castello di

San Severino - a quell'epoca, secondo lo storico Antonini, appartenente a Gerolamo Morra - si presentava ancora "fortissimo e sicuro", anche se andò perdendo, via via, la

Richard Lassels a Napoli

"Napoli è la prima quanto a forza e ordine e pertanto giustamente soprannominata la gentile"

Lorenzo Terzi

Richard Lassels, vissuto fra il 1603 (data presunta) e il 1668, fu un teologo cattolico inglese. Studiò qualche anno a Oxford, per poi essere ammesso al Collegio di Douay nel 1623. Nominato professore di lettere classiche nel 1629, venne ordinato sacerdote fra il 1631 e il 1632.

In qualità di tutore di diverse personalità di rango, compì tre viaggi nelle Fiandre, sei in Francia, cinque in Italia e un tour dell'Olanda e della Germania. Morì nel 1668 a Montpellier, ove fu sepolto nella chiesa dei Carmelitani scalzi.

Le sintetiche note biografiche qui riportate sono tratte dal profilo che del Lassels ha tracciato Giovanni Capuano in *Viaggiatori britannici a Napoli tra '500 e '600* (Salerno, Laveglia, 1994). Come di consueto, Capuano fa seguire alla vita dell'autore un estratto più o meno ampio degli scritti in cui il biografato tratta dell'antica capitale del Mezzogiorno. A Napoli e alle "meraviglie naturali



dei dintorni" Richard Lassels dedica le pagine 174-191 dell'opera *An Italian Voyage, or, a Compleat Journey through Italy*, nella seconda edizione londinese del 1697.

In questo passo il sacerdote inglese ricorda di essere giunto in città passando per Capua e Aversa. Dopo otto

miglia, l'ineguagliabile panorama partenopeo si apre alla sua vista:

"Per quanto riguarda la città stessa di Napoli, se è la terza d'Italia per grandezza, è la prima quanto a forza e ordine e pertanto giustamente soprannominata la 'gentile'. Ha da un lato la campagna e il Mediterraneo dall'altro, sì che è nutrita dai migliori capezzoli della natura, il mare e la terra. L'aria è stata sempre considerata di tale purezza che i grandi personaggi romani avevano la villa o a Napoli o nei dintorni. La città è ben costruita, ben pavimentata, ben dotata di provviste e ripiena di nobili ben provvisti di cavalcature. La via principale è quella di Toledo, pavimentata con pietre da taglio e fiancheggiata da case e palazzi sontuosi". Un altro particolare, ricordato da diversi viaggiatori stranieri, attira l'attenzione del Lassels: "La maggior parte delle abitazioni napoletane ha il tetto piatto per consentirvi di passeggiare, il che offre il vantaggio di poter prendere una boccata d'aria nel fresco della sera".

*«L'antico abitato
di una frazione
del comune di
Centola, nel Cilento
costiero»*

sua funzione difensiva, riducendosi, durante il Vicereame spagnolo, a vedetta contro eventuali incursioni nelle zone interne.

All'inizio del Seicento la fortezza era di proprietà della famiglia Tancredi, dalla quale fu ceduta, nel 1628, a Gerolamo Albertini; i discendenti di quest'ultimo ne conservarono il possesso fino all'eversione della feudalità. Oggi del castello rimangono solo pochi ruderi all'estremità occidentale e parte di una torre quadrata di costruzione longobarda, contenente tracce di una piccola volta a botte, da cui si accedeva a un recinto quadrangolare che permetteva di raggiungere i piani superiori.

Molecules: il progetto europeo per la mobilità sostenibile

Gestire le infrastrutture per auto elettriche

Cristina Abbrunzo

Tre capitali europee stanno collaborando ad un progetto di mobilità sostenibile che è stato battezzato Molecules (MObility based on eLEctric Connected vehicles in Urban and interurban smart, cLean EnvironmentS), che ha come

veicoli elettrici, sia necessario offrire agli utenti una serie di servizi ed infrastrutture che rendano l'acquisto e la gestione dei veicoli conveniente e congeniale. Servizi come l'interconnessione tra i veicoli stessi, le stazioni di ricarica sparse per le città e gli schemi complessivi di mobi-

di business associati, metodi di fatturazione e, forse ancora più importante, l'integrazione con altre forme di trasporto intelligenti e sostenibili. Infine, la piattaforma raccoglierà i dati di ogni veicolo permettendo anche la compilazione di statistiche, ad esempio, sul quantitativo



scopo la promozione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) per aiutare a costruire una mobilità sostenibile e rispettosa dell'ambiente con particolare attenzione alla diffusione dei trasporti elettrici come valida alternativa al trasporto tradizionale e come strumento per la riduzione dell'inquinamento e dell'impatto ambientale legati al settore dei trasporti. Molecules è uno dei 4 nuovi programmi lanciati dal Parlamento europeo con l'auspicio di aumentare tra i cittadini il livello di consapevolezza dei reali benefici prodotti dalla mobilità elettrica e, quindi, di evidenziare come una drastica riduzione delle emissioni di CO₂ sia realmente possibile. Lo si può definire il primo vero test a livello europeo per verificare fattibilità e applicabilità di una mobilità elettrica e intelligente. È questione ormai evidente che, per favorire l'esplosione del fenomeno del trasporto urbano ed extraurbano su

lità, non possono mancare se si vuole spingere il mercato delle auto elettriche come alternativa sostenibile a benzina e diesel. Da qui la necessità di creare una piattaforma aperta ed "intelligente" che supporterà

*Valida
alternativa
al trasporto
tradizionale*

l'interazione in tempo reale tra il conducente, il veicolo e le infrastrutture energetiche e dei trasporti. Il sistema consentirà di gestire l'intera fase che precede l'utilizzo del veicolo, la pianificazione dei viaggi e l'ottimizzazione degli stessi, compresi l'uso di energia e la gestione della carica. Comprenderà, inoltre, servizi di supporto ICT per facilitare il car-sharing per le auto elettriche nelle aree urbane, favorire modelli

di emissioni rilasciate e risparmiare. La sperimentazione, avviata quest'anno, si protrarrà per 3 anni e avverrà in 3 centri pilota: Barcellona, Berlino e l'area di Parigi. La Commissione Europea metterà a disposizione di queste capitali: veicoli (si prevede la mobilitazione di più di 10.000 EV) e stazioni di ricarica. Nelle città selezionate, oltre ai cittadini, anche i turisti potranno beneficiare dei mezzi ad alimentazione alternativa che verranno messi a disposizione di alberghi e ristoranti. Finalità del progetto sarà, quindi, di monitorare le esperienze al momento più significative per arrivare a definire standard e modelli virtuosi realizzabili così anche da altri soggetti, nell'ambizioso, e allo stesso tempo lungimirante, obiettivo finale di escludere qualsiasi veicolo a combustione interna dalle città e ridurre del 60% (rispetto al 1990) le emissioni di gas serra nel settore dei trasporti in Europa entro il 2050.



Napoli in movimento: le sfide concrete

Il seminario "Napoli in movimento", tenutosi recentemente nel capoluogo partenopeo e facente parte del ciclo di convegni itineranti sul territorio nazionale organizzati in occasione del Tour Corrente in Movimento 2012, indetto dall'omonima associazione, ha permesso un bilancio delle iniziative già realizzate e dei progetti per il futuro della città campana nel settore della mobilità sostenibile.

«Rispetto ad altre città, noi siamo partiti molto in ritardo, quindi siamo ancora a misure quasi "artigianali", ma ci stiamo provando e i primi risultati sono davvero incoraggianti». Lo ha detto Anna Donati, assessore alla Mobilità del Comune di Napoli, che ha voluto però anche porre l'attenzione su quanto già attuato nei primi mesi di attività della sua amministrazione, a cominciare dalla scelta coraggiosa e discussa della Ztl del Centro antico che ha permesso di svuotare la città dal traffico di attraversamento, ridurre l'inquinamento acustico e migliorare la qualità dell'aria.

L'amministrazione, dunque, è soddisfatta dei risultati, che forse non sarebbero stati possibili senza la vicina stazione della metropolitana di piazza Dante. Quello della rete metropolitana rappresenta, infatti, un tasto dolente per una città come Napoli e si sta tentando di accelerare con ogni mezzo l'apertura delle nuove stazioni.

Delicata, del resto, appare anche la situazione dell'altra Ztl, varata dalla giunta De Magistris, quella del lungomare, inaugurata in occasione dell'America's Cup e ora prolungata con orari e modalità differenti. «Alla notizia del prolungamento del dispositivo, ci sono state le giuste proteste di alcune categorie, dal momento che la Ztl non era stata concertata con i cittadini per mancanza di tempo - ha ammesso la Donati -

ma ora troveremo un compromesso con tutti». Al di là dei dispositivi di limitazione del traffico, il Comune di Napoli vorrebbe puntare anche su auto e bici in condivisione e, a tal proposito, ha incaricato la società Napoli Park di studiare un progetto su car e bike sharing da realizzare concretamente e in tempi relativamente brevi. La sfida è quella di stimolare i cittadini a comportamenti virtuosi e a ridurre le emissioni di CO₂ sfruttando i mezzi pubblici anch'essi a impatto ambientale ridotto o nullo. È il caso di dire ancora una volta: Forza, Napoli!

C.A.

Un altro importante traguardo per la città e la cultura

Il museo del Principe Gaetano Filangieri riapre i battenti

Fabiana Liguori

Martedì 22 maggio alle ore 11, ci siamo recati nella chiesa di San Severo al Pendino, dove ha avuto luogo la presentazione della riapertura del Museo Civico Gaetano Filangieri, restituito ai napoletani e ai visitatori dopo tredici anni di chiusura. Prima dell'inizio della cerimonia abbiamo visitato la sala Agata e la biblioteca. Ad accoglierci all'entrata il padrone di casa: il principe di Sastriano Gaetano Filangieri, dall'aspetto fiero ed elegante in un ritratto posto su un cavalletto. L'odore di legno antico, il cigolio del ballatoio, le maioliche e le porcellane, i busti in marmo, la ricca collezione di dipinti dal XV al XIX secolo, con una significativa presenza dei maggiori interpreti del barocco napoletano, come Battistello, Ribera, Vaccaro e Giordano, rendono l'atmosfera surreale. Siamo catapultati come per magia nella "casa" del Principe. Di grande impatto emotivo è l'ambiente della biblioteca che si affaccia sulla sala Agata, in cui sono conservati manoscritti dal XIII al XIX secolo, oltre all'archivio storico contenente la corrispondenza tra Gaetano Filangieri e Benjamin Franklin. All'inaugurazione erano presenti i principali promotori dell'iniziativa: Gianpaolo Leonetti, direttore del Museo, Fabrizio Vona, soprintendente speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale e della città di Napoli, Caterina Miraglia, assessore regionale alla promozione culturale - Musei e Biblioteche, Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, e Antonella Di Nocera, assessore comunale alla cultura e al turismo. Durante la presentazione il direttore Leonetti, entusiasta e ottimista per il futuro, ha dichiarato: "questo miracolo è stato possibile grazie al contributo delle Istituzioni, dell'Ente Morale Museo Civico, ma anche dei cittadini stessi. Quando c'è dialogo, le cose belle si realizzano. Aspettiamo fiduciosi che l'eccellente Progetto definitivo di riapertura del sito approvato nel 2006 dalla



Giunta di Palazzo San Giacomo sia preso in seria considerazione". L'Assessore Miraglia ha sottolineato la volontà da parte della Regione di mantenere l'impegno preso in sinergia col Comune: "Questo traguardo dimostra ancora una volta l'importanza della collaborazione tra le Istituzioni. Questo museo è un'eccellenza e come tale va tutelato. Nel 2009 abbiamo stanziato dei fondi per alcuni lavori di restauro della Sala Filangieri. Bene, non ci fermeremo qui". Dello stesso avviso anche l'Assessore Di Nocera, che ha rinnovato la collaborazione da parte del Comune: "Cercheremo in tutti i modi possibili di concretizzare il progetto presentato nel 2006". L'intervento più sentito, forse, è stato quello di Fabrizio Vona che ha dichiarato: "Oltre ai

lavori di restauro fatti al piano terra grazie ai contributi regionali, l'intervento realizzato nella sala Agata e nella biblioteca per la riapertura del Museo è stato pratico ed economico: spolverare, ripulire, mettere in ordine, assemblare le cose, curare e risistemare l'allestimento. L'apertura è provvisoria ma ne sono molto orgoglioso perché è la dimostrazione che si possono rendere accessibili di nuovo ai napoletani tanti monumenti, chiese e musei senza necessariamente dover aspettare dei finanziamenti miliardari. È solo un inizio, ma importante". Dulcis in fundo le parole del Sindaco... musica all'orecchio dei tanti giovani e studenti accorsi alla cerimonia: "prima il Complesso San Giovanni Maggiore a Pignatelli, poi quello di San Domenico Maggiore e adesso il Filangieri. I luoghi della cultura devono essere aperti, sempre, perché Napoli è terra di cultura. Lo sforzo in questo senso da parte nostra e della Regione è massimo, nonostante i fondi a disposizione siano pochi; ma sappiamo bene che è soprattutto attraverso la cultura e l'arte che la città può dare il meglio di sé e offrire anche nuove possibilità di lavoro".



I sogni, i colori ed il tempo di Giuseppe Materasso

Elvira Tortoriello

Grande successo per la personale di Giuseppe Materasso inaugurata il 18 maggio presso "Il terrazzo dei sogni", spazio privato posillipino che i proprietari mettono a disposizione di artisti per esposizioni temporanee. Materasso è un pittore astrattista in senso contemporaneo in quanto la sua pittura è riflesso ed imitazione di qualcosa che si trova nell'animo umano, è mediazione tra l'uomo finito e mortale e lo spirito infinito e immortale. Infatti Materasso dipinge ciò che sente dentro di sé, sensazioni, emozioni, pensieri mescolando ricordi, sogni, episodi di vita vissuta ed inconscio che cerca di esprimere creando una dimensione onirica e fantastica, completamente libera da freddi vincoli razionali e rivolta all'immaginazione rappresentando un mondo ricco di armonico movimento coloristico e luminoso. Con colori, linee e macchie cerca di stabilire un rapporto empatico con lo spettatore per comunicare contrastanti impressioni psicologiche. La sua creazione artistica registra il suo palpito interiore o il momento psicologico anche attraverso la manipolazione di tecniche diverse: colori ad olio, acrilico, tecniche miste. "È tecnica astratta ed informale quella che caratterizza le mie opere - sostiene il maestro Materasso - forti sono le ispirazioni metafisiche, tese alla ricerca dei mondi che ci circondano, alla ricerca del rapporto spazio-tempo. Un viaggio che - attraverso lo studio del colore e delle forme - cerca soluzioni al mistero che ci avvolge, al mistero della creazione". Anche i titoli sono esemplificativi: espansione cosmica, infanzia, ermeneutica, preistoria... ed hanno suscitato l'approvazione di un pubblico diversificato per età ma concordemente favorevole nei riguardi delle opere e del maestro con trenta anni di esperienza alle spalle.

— Turismo verde per Maggio dei Monumenti —

Una gita in campagna rimanendo in città

Salvatore Allinoro

Un orto può essere tanto bello da diventare un'attrazione turistica.

Il Comitato Pedamentina ha organizzato un ricco programma di eventi per le comitive di Maggio dei monumenti.

La sosta a Villa Fiorellino è stata inserita nel percorso per aver ospitato il primo orto sinergico della zona.

Un'occasione unica per conoscere la ricchezza di forme e colori del mondo vegetale rimanendo in città, per ammirare il contemporaneo sviluppo di dieci varietà di cultivar diverse nello stesso fazzoletto di terra.

Durante gli incontri, gli esperti si divertono a divul-

gare i principi dell'agricoltura naturale che derivano dagli studi del microbiologo giapponese Masanobu Fukuoka: non arare, non concimare, non usare sostanze chimiche. Nonostante la contemporanea presenza di molte altre specie, al momento delle visite l'orto era carico di fave, particolarmente apprezzate dagli appassionati di alimenti di stagione a chilometro zero.

Quando si parla di coltivazione sinergica sui volti dei profani di scienze agrarie è facile leggere espressioni di incredulità. Per millenni i contadini hanno zappato, rivoltato e dissodato il suolo. La terra nuda, brunastra, polverosa ed arsa dal sole è considerata l'unico substrato



sul quale possono essere coltivate le piante. Un orto sinergico dimostra invece un principio semplice ed intuitivo.

La fertilità aumenta se il sole diventa mansueto, se nutre le foglie; diminuisce se colpisce i microorganismi del sottosuolo abituati al buio.

Per migliorare la schermatura, le piante vengono recise alla radice e lasciate sul terreno, una tecnica nota come pacciamatura. Le radici diventano humus in circa sei mesi, lo spazio lasciato libero dai tessuti dopo la biodegradazione migliora l'aerazione del terreno. Le infestanti fanno fatica a svilupparsi coperte dalle fibre vegetali secche e l'evaporazione viene contenuta, consentendo un cospicuo risparmio d'acqua. Chiunque può sperimentare queste tecniche, anche nei vasi delle piante d'appartamento.

LAVORO E PREVIDENZA

Il ruolo delle Regioni nella gestione del lavoro pubblico

Eleonora Ferrara

Successivamente alla riforma costituzionale del 2001, sono state modificate le competenze delle Regioni in materia di pubblico impiego. In base all'originario dettato dell'art. 117 della Costituzione, alle Regioni a statuto ordinario era attribuita la potestà legislativa concorrente con lo Stato, relativamente all'ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione. In seguito alla novella della legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, l'assetto delle competenze legislative in materia di pubblico impiego regionale, con riferimento all'ordinamento del personale regionale, anch'esso è naturalmente cambiato. In precedenza, spettava allo Stato l'individuazione dei principi fondamentali, mentre veniva demandata alla Regione l'emanazione delle norme particolari, tenendo sempre presente l'interesse nazionale. Secondo il nuovo testo dell'art. 117 Cost., la regolamentazione del pubblico impiego va ricondotta, in parte, alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, per quando attiene ai profili privatizzati del rapporto, vincolando in tal modo anche le Regioni, con riferimento, quindi, alla privatizzazione ed alla contrattualizzazione del lavoro pubblico, ed in parte all'ordinamento ed all'organizzazione amministrativa regionale, cioè alla potestà legislativa residuale della Regione. Con l'applicazione della clausola di residualità contenuta nel comma 4 dell'art. 117 della Costituzione, non rinvenendo quest'ultima materia negli elenchi dei commi 2 e 3 del suddetto articolo, l'intenzione del riformatore, che si evince, è quella di escludere dalla competenza sta-



Viaggio nelle leggi ambientali

DIOSSINA

Due Regolamenti della Commissione UE relativi ai metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei livelli di diossine, PCB diossina-simili e PCB non diossina-simili in alcuni prodotti alimentari e alla rettifica del regolamento n.1259/2011, che modifica il regolamento (CE) n.1881/2006 per quanto riguarda i tenori massimi per i PCB diossina-simili e i PCB non diossina-simili nei prodotti alimentari. Regolamento 21 marzo 2012, n.252, che stabilisce i metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei livelli di diossine, PCB diossina-simili e PCB non diossina-simili in alcuni prodotti alimentari e che abroga il regolamento (CE) n.1883/2006 - Pubblicato nel n. L 84 del 23 marzo 2012. (GUCE n.40 del 21-05-2012).

Rettifica 2 dicembre 2011, n.1259. Rettifica del regolamento n.1259/2011 della Commissione, del 2 dicembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n.1881/2006 per quanto riguarda i tenori massimi per i PCB diossina-simili e i PCB non diossina-simili nei prodotti alimentari (GU L 320 del 3.12.2011) - Pubblicato nel n. L 95 del 31 marzo 2012. (GUCE n.40 del 21-05-2012)

AREE MARINE PROTETTE

Adottato il Regolamento dell'area marina

protetta «Capo Carbonara», con relativo decreto di aggiornamento.

Decreto 7 febbraio 2012, n.60 del Ministero dell'Ambiente. Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta «Capo Carbonara». (GU n.113 del 16-05-2012);

Decreto 7 febbraio 2012 del Ministero dell'Ambiente. Aggiornamento al decreto di istituzione dell'Area Marina Protetta «Capo Carbonara». (GU n.113 del 16-05-2012).

A.I.A. - Autorizzazione Integrata Ambientale

Con il Decreto n.119/2012 del Ministero dell'Ambiente è stato deliberato il non accoglimento della domanda di AIA per l'esercizio dell'impianto turbogas di Maddaloni della società ENEL Produzione S.p.A. (GU n.115 del 18-5-2012)

PROTEZIONE CIVILE

Decreto-Legge 15 maggio 2012, n. 59. Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. (GU n. 113 del 16-5-2012).

PREVENZIONE

Decreto 30 aprile 2012 del Ministero dell'Interno. Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di apparecchi di erogazione ad uso privato, di gas naturale per autotrazione. (GU n. 115 del 18-5-2012).

tale, l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa delle Regioni.

Si può affermare, perciò, che la materia dell'impiego pubblico regionale deve ritenersi ripartita tra la competenza legislativa esclusiva dello Stato e quella residuale regionale, potendo intervenire, quest'ultima, unicamente sugli aspetti del rapporto di lavoro esclusi, come previsto dal legislatore statale, dalla privatizzazione e in conseguenza di ciò rientranti nell'ordinamento ed organizzazione amministrativa della Regione.

In relazione alla potestà legislativa delle Regioni, la differenza più evidente, rispetto all'assetto precedente al 2001, inerisce al fatto che, per gli aspetti pubblicistico-organizzativi del rapporto di lavoro regionale, la riforma costituzionale del 2001 ha determinato una maggiore estensione ed un rafforzamento di questa potestà, ormai residuale ai sensi del comma 4 dell'art. 117 Cost. e non più concorrente con lo Stato, di modo che le Regioni non sono più obbligate all'osservanza dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, né del limite



dell'interesse nazionale e di quello di altre Regioni, come secondo il previgente dettato dell'art. 117.

La potestà legislativa regionale, anche se piena, non si può considerare assoluta, dato che è da ritenersi sottoposta ad alcuni limiti, come il rispetto della Costituzione, nonché dell'ordinamento comunitario e degli obblighi internazionali, tenendo presente, innanzitutto, il vincolo del rispetto dei principi generali di organizzazione pubblica, dettati dal legislatore statale nell'esercizio della sua funzione di garanzia dell'unità e dell'ordinamento.



MARIA DI NAZARETH, CLELIA, REGINA ...DONNE SENZA RETORICA

Quando penso alla Maria di Nazareth, sogno incredibile sognato da Dio, penso alla ragazza, che ancora non può sposarsi perché disoccupata. Alla casalinga che vive felice con suo marito, a madre Clelia, che mi ha insegnato a sognare un mondo giusto, a suor Regina dalla quale ho imparato a non avere paura di sfiorare un diverso da me, che pure sono diverso assai. Nel corso della mia giovanissima vita, ho vissuto sempre con accanto questa femmina. Il Concilio Vaticano II, mi ha trasmesso che: "Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro". Voglio parlare della donna di Giuseppe il falegname, senza sconfinare nel sentimentalismo, ce n'è già troppo nel mondo delle perfette sacerdotesse che frequentano...con affetto. Ecco il punto, la mia Maria viveva sulla terra, una vita comune

"Da grande voglio fare il netturbino di sogni: la gente ne getta via talmente tanti per strada... Qualcuno dovrà pur raccogliarli e custodirli"

Sarah Jay De Rosa

a tutti. La vedo la mia innamorata, chi sa quante volte è stata sovrappensiero, perché Peppino da più giorni in bottega non batteva chiodo. Chi sa a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù. Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito. E sì! Se davvero ci credessimo, i profeti delle differenze, gli sceriffi della mano dura con i deboli, i cinici controllori del mare e delle frontiere, apparirebbero in tutta la loro miseria. Non so se ai tempi di Maria si adoperassero gli stessi messaggi d'amore, che mia figlia quindicenne incide furtivamente sul telefonino. Sono fermamente convinto, che le adolescenti di Palestina si comportassero come la mia Martina. Un codice

dovevano pure averlo per trasmettere ad altri quel sentimento che scuote l'anima di ogni essere umano. Anche Maria ha sperimentato quella stagione splendida dell'esistenza, in cui sembrano distillarsi tutti i profumi dell'universo, la felicità per un abito nuovo, gli slanci dell'amicizia, le lusinghe per un complimento. Immagino Giuseppe, che una sera, si fece coraggio e le dichiarò: "Maria, ti amo". Lei gli rispose, veloce: "Anch'io". Maria e con lei tutte le donne che ho incontrato, mi hanno insegnato a ricomporre le sceme dissociazioni con cui, in tema di amore, porto avanti, contabilità separate: una per il cielo, povera. L'altra per la terra, ricca di voci, ma anemica di contenuti. A beneficio di chi vuole impormi la sua volontà vi dico: "Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé, dare senza chiedere. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino e scomparire, quando ci si accorge di intralciare i suoi sogni". D'altra parte, la mia Madonna non è stata neutrale. Si è schierata dalla parte dei di-



scriminati dalla cattiveria umana e degli esclusi dalla forza del destino. Sul piano storico, ha fatto una precisa scelta di campo, ha deciso di giocare con la squadra che perde e ci ha rivelato che è partigiano anche Lui, visto che prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli, ricolma di beni gli



affamati e si diverte a rimandare i possidenti con un pugno di mosche in mano. I sommi sacerdoti, sempre pronti, mi diranno che sto scantonando troppo, ma Maria non è come certe madri che, per amor di quieto vivere, finiscono con l'assecondare i soprusi dei figli. Non prende posizione, e spera che un giorno, tutti ex oppressi ed ex oppressori, possano trovare finalmente la loro liberazione. Concludo facendo mie e spero vostre, le

bole per confondere i forti; ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono». Noi, invece, andiamo più sul sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare. Ci vogliamo garantire dagli imprevisti. Sarà pure giusto lo stile aleatorio del Signore, ma intanto preferiamo la praticità terra terra dei nostri programmi. Sicché, pur declamando con la bocca i paradossi di Dio, continuiamo a fare assegnamento sulla forza, sul denaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere. Quando ci decideremo, sul tuo esempio, a fare scelte umanamente perdenti, nella convinzione che solo passando dalla tua sponda potremo redimerci e redimere? Santa Maria, donna di parte, tienici lontani dalla tentazione di servire due padroni. Obbligaci a uscire allo scoperto. Non farci essere così incauti da voler sperimentare impossibili conciliazioni degli opposti. Preservaci dal sacrilegio di legittimare, per un malinteso senso dell'universalità cristiana, le violenze consumate a danno degli oppressi. Quando, per non dispiacere ai potenti o per paura di alienarcene i favori, pratichiamo sconti sul prezzo della verità, coprici il volto di rossore. Liberaci dall'indifferenza di fronte alle ingiustizie e a chi le compie. Ma donaci la tolleranza. Che è un'attitudine sperimentabile solo se si sta dalla parte dove ti sei messa tu. Perché,

in fondo, anche noi siamo di parte. Ma i recinti che ci racchiudono trasudano scomuniche, sanno di setta, sono privi di attese, e non hanno profumi di liberazioni imminenti. Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio, che, a differenza di te, fa ancora tanta fatica ad allinearsi coraggiosamente con i poveri. In teoria essa dichiara l'opzione preferenziale in loro favore. Ma in pratica rimane spesso sedotta dalle manovre accaparratrici dei potenti. Nelle formulazioni dei suoi progetti pastorali decide di "partire dagli ultimi". Ma nei percorsi concreti dei suoi itinerari si mantiene al coperto, andando a braccetto coi primi. Aiutala a uscire dalla sua pavida neutralità. Dalle la fiera di riscoprirsi coscienza critica delle strutture di peccato che schiacciano gli indifesi e respingono a quote subumane i due terzi del mondo. Ispirale accenti di fiducia. E mettile sulle labbra le cadenze eversive del Magnificat, di cui, talvolta, sembra che abbia smarrito gli accordi. Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace. E gli uomini si apriranno ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo. Come avvenne quel giorno di duemila anni fa. Sui monti di Giuda".

A.T.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it



Foto di Fabiana Iguori

**22.05.2012 "Tutte le arti contribuiscono all'arte più grande di tutte: quella di vivere"
Il Museo Filangieri di Napoli riapre i battenti**